ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sene d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	anno 18	sem. 10	trim. 5	anno 22	sem. 12	trim. 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sene d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	anno 24	sem. 13	trim. 7	anno 28	sem. 15	trim. 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	25	13	56	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 12 Giugno 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 12 Giugno 1896 Num. 162

Roma, 11 giugno 1896

Le notizie odierne da Atene ci dipingono il Governo greco come impotente a resistere al movimento dell'opinione pubblica in favore dell'annessione di Creta alla Grecia, che ha preso proporzioni irresistibili. Si parla già dell'intervento armato della Grecia, come di cosa imminente. Che a questo si sarebbe venuti continuando gli eccessi delle soldatesche turche in Creta, noi l'avevamo preveduto. Come supporre che il patriottismo dei greci non si infervorasse nel sogno antico al bagliore degli incendi dell'isola bramata, alle grida di aiuto dei candiotti, alle maledizioni che madri e spose candiotte mandano contro l'oppressore turco che le orba di figli e mariti? Ed in questo sta il pericolo della situazione.

La Turchia, che l'aveva compreso, ordinò l'invio in Creta di quante truppe le parevano necessarie a domare prontamente la ribellione; ma la inerzia colpevole o stupida di Abdullah pascià non le consentì di avviare a tempo la situazione ad un miglioramento, per lo meno relativo. Adesso, se quanto ci riferisce il telegrafo è vero, falitagli la pronta repressione, avrebbe pensato a sospendere le operazioni di guerra e sentire dagli insorti che cosa pretendono a soddisfazione loro. Se la mossa fosse sincera, potrebbe anche produrre buoni effetti. Ma dato anche che lo sia, dubitiamo forte che i candiotti la reputino tale e si fidino. Quanto è accaduto per l'Armenia, dopo i ripetuti affidamenti dati dalla Porta alle potenze europee reclamanti, non può certamente incorarli. Eppoi, quando un popolo è in armi, e spera aiuto dal di fuori, è difficile che si acconci a credere, così di primo acchito, a chiacchiere. Bisognerebbe che l'Europa desse qualche affidamento serio ai candiotti. Ma vorrà essa ripetere la commedia del suo intervento nei casi di Armenia?

Il conte Goluchowski, nel suo discorso alla Commissione della delegazione austriaca, ha descritto tutti i pericoli che ad un certo momento corse allora la pace europea per il diverso modo di considerare la situazione da parte della Russia, Francia ed Inghilterra. Se non interveniva lui, guai. Ora *non bis in idem*, nè le potenze faranno altro, crediamo, oltre al richiamare — col mezzo dei rispettivi ambasciatori — l'attenzione del sultano sui pericoli della situazione e sulla necessità in cui, per la sicurezza propria, egli si trova d'impedire che la liquidazione del suo Stato cominci. Contemporaneamente premeranno sul Governo greco perchè non intorbidi di più le acque; e forse avremo, alla disperata, una nuova edizione della dimostrazione navale di Suda. Condizione di cose malaugurata ed ogni modo contro cui protestano il sentimento, mentre l'umanità si copre inorridita la faccia. Perchè ineffabili sono gli orrori di cui è teatro Creta, e si è quasi tentati a non essere tanto lieti che la conservazione della pace stia in cima al pensiero di tutte le potenze, se per questo è possibile che la storia dei popoli cristiani soggetti alla Turchia si arricchisca ancora di nuove pagine grondanti sangue.

« Bada a te o sultano » disse il Goluchowski nel suo discorso. In questa frase, logicamente, dovrebbe essere racchiusa una valida promessa di protezione ai candiotti. Ma ad essa fanno riscontro i consigli di prudenza dati ad Atene; e l'ammonimento ne resta quasi eliso. Tutto perchè l'Europa non ha il coraggio di romperla con vecchi pregiudizi e con tradizioni che già il movimento politico internazionale ha condannato fatalmente.

Leggendo i telegrammi odierni siamo corsi col pensiero a quanto ebbe a dire recentemente a Parigi lord Dufferin annunziando il suo ritiro dalla diplomazia. Egli paragonò la situazione politica ad un cumulo di materie esplosive, su cui guai se casca una scintilla. Secondo il Goluchowski i pericoli sono tre: Serbia, Bulgaria e Creta. I due primi remoti, presente il terzo. Si farà di tutto perchè non sia essa la scintilla, e non venga rapida la smentita a quelle dichiarazioni pacifiche del ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica di cui dura ancora l'eco, e che sono state rinforzate ieri dal brindisi allo czar fatto a Berlino da Guglielmo II, ed oggi dalla notizia che lo czar e la czarina molto probabilmente andranno a Vienna. E l'umanità aspetti il suo turno!

Spensieratezza italiana

Si capisce poco come abbiano proceduto ieri in Senato le cose relative al disegno del ministro Ricotti sull'ordinamento dell'esercito. Gli uomini più competenti, come i senatori Primerano, Mezzacapo e Morra di Lavriano chiarirono la necessità, per essi che pure ne sono intenditori, di studiare meglio il problema, e domandarono che si sospendesse la discussione; malgrado la opposizione fatta a questa domanda dal senatore Vitelleschi, divenuto quel Federico II, quel Napoleone I, e quel Moltke, che oramai tutti ammiriamo. E mentre s'era dichiarato di rimandare all'indomani la decisione, mentre una gran parte dei senatori se ne era andata od era in piedi per andarsene, si chiuse, ad istanza dell'onor. Tommasi-Crudeli, la discussione generale e si deliberò di passare a quella degli articoli!

Oggi infatti questi hanno cominciato a sfilare e ad essere approvati; per cui una legge così importante entrata in Senato per la finestra, senza il viatico costituzionale del prescritto regio decreto, ritirata poi dal suo autore con dichiarazione che veramente non c'era tempo sufficiente perchè da oggi a luglio potesse essere discussa e votata dai due rami del Parlamento, occupa le cure dei signori senatori quasi si trattasse, non della composizione tecnica dell'esercito nazionale e della sua vita morale, ma di una bagatella da nulla!

Perchè siamo ben chiari e precisi: il generale Ricotti, abbandonando l'ufficio di ministro della guerra, convertendosi in ministro delle finanze e del tesoro, e subordinando quella composizione tecnica alle esigenze del bilancio, non domanda già o non propone, come sarebbe stato logico, di adottare degli espedienti destinati a durare fino a che il bilancio consentisse di far più e meglio; ma domanda e propone che l'organismo militare, da cui dipende la difesa del paese e la sua posizione politica in Europa, sia *definitivamente* stabilito in base alla spesa minima che oggi le condizioni nostre possono consentire.

Ed in termini anche più netti: il generale Ricotti *consolida* la spesa minima, non prevede che possa mai, nemmeno fra quattro o cinque anni, essere aumentata, anche se aumentasse la potenzialità economica del paese, e su questa spesa minima consolidata poggia un sistema militare che non è un sistema, ma è il frutto di una quantità indigesta di pregiudizi e di stravaganze le quali per gli uomini tecnici, e studiosi di ciò che si fa altrove, sono assolutamente inconcepibili.

Si capisce che un ministro della guerra, posto tra un bilancio ridotto e la necessità di provvedere all'esercito, cerchi di conciliare i due termini, anche coi metodi che il Ricotti ostinatamente preferisce.

Ma in tal caso l'opera di conciliazione non può essere che precaria e temporanea, e se può volersi che duri per un determinato numero d'anni, in previsione della durata delle ristrettezze finanziarie, non si può, e non si deve elevare a dignità di organismo stabile e definitivo, che farebbe supporre una assoluta bontà per non dire una assoluta perfezione.

Cessate le cause finanziarie, dovrebbero con esse cessare gli effetti tecnici che esse hanno prodotto; cessata la miseria dovrebbe cessare anche la mezza razione a cui il Ricotti condanna oggi, e vuol che sia condannato stabilmente l'esercito.

Ma ormai tutto ciò che si può dire e scrivere su questo e su altri argomenti diretti a dimostrare la enorme, pericolosa decadenza delle istituzioni nostre migliori, è inutile. Spira un tale vento di spensieratezza che consiglia la gente a tapparsi in casa. Speriamo che il vento non susciti la fiera burrasca che purtroppo minaccia; perchè in tal caso non sapremmo immaginare quante cose riuscirebbe a travolgere.

I progetti finanziari di Cochery

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 2 pomeridiane — (*Interim.*) Oggi alla Camera si riunirà la Commissione del bilancio. E' stato nominato relatore generale Rantz che aderisce al progetto d'imposta sulla Rendita.

Oggi comincierassi l'esame degli articoli dei progetti finanziari di Cochery. Occorreranno sette sedute per esaurirli, essendovi numerosi emendamenti fra cui parecchi importanti.

I commissari accettano il principio dell'imposta sulla Rendita francese ma protestano contro l'esenzione accordata nel progetto alla Rendita francese posseduta da stranieri residenti fuori di Francia, o in Francia da meno di un anno.

Il ministro delle finanze giustifica l'esenzione considerando che l'imposta riguarda solo l'interno: del resto l'esenzione in parola fa perdere al tesoro una somma minima.

Infatti la Rendita francese posseduta dagli stranieri elevasi a 90 milioni sopra gli 810 esistenti.

Ora ove si assoggettassero questi 90 milioni all'imposta, le conseguenze sarebbero gravi, perchè si provocherebbero rappresaglie da parte delle altre nazioni, i Governi stranieri potendo gravare le rispettive Rendite alle stesse condizioni, colpendo così i francesi che ne posseggono.

Ora la Francia possiede 14 miliardi di Rendite straniere; e, ove le rappresaglie venissero, oltre alle perdite che soffrirebbero i possessori francesi, il mercato stesso ne soffrirebbe immensamente.

×

Gli Uffici del Senato hanno eletto i commissari del bilancio per esaminare i progetti Cochery.

Finora 6 commissari son ostili e 18 favorevoli al progetto di imposta sulla Rendita.

Ne mancano tre che saranno eletti oggi.

A ogni modo è già assicurata una grande maggioranza a favore dei progetti Cochery.

×

Ore 4 pom. — I tre commissari eletti oggi dagli uffici del Senato sono riusciti ostili al progetto Cochery.

Il duca d'Aosta a Parigi

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 11, ore 11 antim. — (*Interim*) Il duca d'Aosta è arrivato a Parigi ieri l'altro accompagnato dal proprio aiutante di campo colonnello Bertarelli.

Il conte Tornielli e il marchese Paolucci si recarono a ricevere alla stazione il duca, che viaggia in incognito sotto il nome di conte della Cisterna.

Il conte scese all'*Hotel Balmoral* e ieri assistette al gran *steeple-chase* di 50 mila franchi che si correva ad Auteuil.

Le corse riuscirono però malissimo, causa il tempo orribile.

Il duca, dopo essersi congedato dal conte e dalla contessa Tornielli, è ripartito per la Mandria.

Il duca si è recato a Parigi per acquistare dei cavalli.

Per gli evasi dalla Favignana

Gli esperimenti di un nuovo obice

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 11, ore 1,30 pomer. — (*Interim*). La Lega intransigente socialista presieduta da Rochefort organizza un gran *meeting* popolare per protestare contro l'estradizione degli evasi dalla Favignana.

E' stato affisso sui muri il seguente manifesto:

Appello alla popolazione parigina

« Cittadini!

« Il governo reazionario di Meline, Hanotaux e Mackau consegna alla polizia italiana sei condannati politici italiani rifugiatisi su territorio francese in Tunisia, disprezzando i doveri dell'ospitalità verso i perseguitati politici.

« Un governo sedicente repubblicano commette una odiosità che ripugnerebbe a qualunque potenza monarchica.

« Il dovere dei cittadini onesti, dei socialisti e repubblicani sinceri, è quello di protestare contro simile mostruosità. »

Seguono le firme dei caporioni del partito.

— A Cherburg si stanno eseguendo degli esperimenti di tiro con obici carichi di diciotto chilogrammi di melinite.

I tiri sono stati effettuati contro le corazze della *Galissonnière* producendo guasti enormi.

Dagli esperimenti risulta che nulla resiste alla potenza esplodente di questi obici: qualora una nave venisse colpita nelle parti immerse affonderebbe infallibilmente.

I funerali di Giulio Simon

(Nostro telegram. particolare)

PARIGI, 11, ore 11 ant. — (*Interim*). I funerali di Giulio Simon che saranno fatti, come sapete, a spese dello Stato, avranno luogo sabato mattina nella chiesa della Maddalena.

Si sta già addobbando il tempio.

Il cadavere verrà inumato nel cimitero di Montmartre.

Vi assisteranno tutti i ministri, i Corpi costituiti, il Corpo diplomatico, ecc.

Le corone di fiori giungono a profusione al domicilio del defunto e, mancando lo spazio sufficiente per contenerle, si trasportano nella chiesa.

L'ambasciatore tedesco, conte di Münster, ha diretto alla vedova di Simon una lettera, informandola che l'imperatore Guglielmo, appresa la notizia della perdita crudele, lo ha incaricato, con profondo pensiero di simpatia, di deporre, in suo nome, una corona sul feretro di quel grande francese che fu Jules Simon.

Anche il re del Belgio mandò a presentare dal proprio ministro le condoglianze alla vedova e si farà rappresentare ai funerali.

Da Roma il senatore Carlo Alfieri di Sostegno telegrafò in questi termini alla vedova:

« Profondamente attristato mi associo al suo dolore e a quello di tutta la Francia liberale anche a nome dei patrioti italiani. »

L'insurrezione a Candia

Gravi complicazioni in Tessaglia

(Nostri telegrammi particolari)

ATENE, 11, ore 10 ant. — Sono confermate le notizie del concentramento delle truppe turche a Candia e della rapidità delle loro azioni per reprimere la rivolta prima di un intervento militare della Grecia.

I rappresentanti delle potenze europee a Costantinopoli cercano di persuadere il sultano a più miti consigli.

Presentemente si troverebbero a Candia 40 battaglioni turchi. Altri battaglioni partirono ieri e partiranno oggi da Salonicco.

Il Governo ellenico è assolutamente impotente ad opporsi alla corrente nazionale a favore della annessione di Candia, l'opinione pubblica avendo oramai dalla sua tutta l'ufficialità dell'esercito.

Così il Governo greco si prepara all'azione.

Infatti la stampa ufficiosa adopera adesso contro la Turchia lo stesso linguaggio della stampa di opposizione.

×

LONDRA, 11, ore 2 pom. — (*Emme*). Telegrafano al *Times* che la situazione a Candia è peggiorata.

Ieri a Cydonia i turchi saccheggiarono tre chiese.

Nel distretto di Retimo continuano gli incendi.

Bande di mussulmani tumultuano sotto la residenza del governatore che accusano di impedire loro di trarre vendetta dei cristiani.

I consoli presentarono ad Abdullah un'energica protesta per la debolezza da lui dimostrata nel reprimere i disordini e gli eccessi della soldatesca.

Telegrafano da Costantinopoli avere il sultano telegrafato a La Canea di cessare l'azione militare ed attendere che gli insorti formulino le loro richieste.

Il passo del sultano è dovuto alle energiche rimostranze degli ambasciatori.

×

BELGRADO, 11, ore 10 ant. — Il giornale governativo *Videlo* protesta energicamente contro l'attività dei Comitati macedoni in Bulgaria.

Afferma che questi Comitati agiscono quasi come un secondo Governo.

×

SOFIA, 11. — Gli emigrati macedoni tennero a Varna, dinanzi a grandissimo pubblico, un *meeting* al quale assistettero pure gli emigrati armeni.

Le autorità ed un forte nerbo di agenti di polizia tentarono invano di impedire il *meeting*. Questo votò una mozione di protesta contro i tentativi di sopprimere lo scisma bulgaro e contro le insignificanti riforme ottenute dalla Porta in favore della Macedonia, chiedendo invece l'autonomia della Macedonia.

Non vi fu nessun incidente.

×

COSTANTINOPOLI, 11 — Il *meeting* di Varna e l'arresto di una banda di quindici uomini nel distretto di Nevrekop producono inquietudine nei circoli governativi.

Le autorità civili e militari della Macedonia ricevettero ordine di prendere precauzioni.

L'insurrezione estendendosi nella parte occidentale dell'isola di Candia, la Porta inviò nell'isola due battaglioni di rinforzo e sei altri battaglioni ricevettero ordine di tenersi pronti.

Ieri un armeno, nel sobborgo di Kumkapu, assalì, ferendolo gravemente, per ordine del Comitato, l'individuo che denunziò l'assassino del commissario di polizia di Markar.

La polizia inseguì l'armeno, che si suicidò.

Il dragomanno della Legazione serba è partito per Yalova, con un aiutante di campo del sultano e con la somma di lire mille chiesta dai briganti per liberare le persone da questi sequestrate.

Il lavoro delle Delegazioni

BUDAPEST, 11. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca ha approvato, senza variazioni, il bilancio ordinario e straordinario della guerra.

Nel corso della discussione il ministro della guerra annunziò che si sta preparando in Austria il progetto di procedura giudiziaria pei militari e che non si pensa a ridurre il servizio attivo nell'esercito da tre a due anni.

— Il relatore Falk propose alla Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese, di approvare il bilancio degli affari esteri, nonchè la politica seguita dal conte Goluchowski.

Il relatore Falk disse che l'Esposizione fatta dal conte Goluchowski in seno alla Commissione austriaca, gli produsse la migliore impressione e lo convinse che la politica dell'attuale ministro differisce soltanto nella forma da quella del precedente, e che il conte Goluchowski segue lo stesso indirizzo del suo predecessore, ma vi dà una maggiore accentuazione.

Lo czar a Vienna

VIENNA, 11. — La *Neue Freie Presse* ha da fonte competente che il Ministero degli affari esteri fu confidenzialmente informato che lo czar ha intenzione di visitare Vienna alla fine d'agosto ed in principio di settembre.

S'ignora ancora se la czarina accompagnerà lo czar.

Circa il giorno dell'arrivo e la durata del soggiorno dello czar a Vienna nulla è ancora conosciuto.

Nei circoli di Corte si crede che lo czar si fermerà qui tre o quattro giorni.

Sono stati proposti numerosi festeggiamenti per tale occasione.

Echi del disastro di Mosca

Disordini a Pietroburgo — I polacchi

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 2.20 pom. — (*Emme*). — Telegrafano da Pietroburgo che lo czar ha espresso il desiderio che cento fanciulli figli dei disgraziati periti nella catastrofe di Mosca siano ricoverati nell'Asilo dei fanciulli ortodossi, qualunque sia la loro religione e condizione sociale.

Secondo un rapporto tedesco, la sera del disastro lo czar quando comparve al ballo dell'ambasciata francese, disse al conte di Montebello:

— Io vengo qui perchè ragioni diplomatiche lo richiedono, come un attore che deve comparire sulla scena, anche se il suo cuore è sanguinante.

Secondo notizie che arrivano ora da Pietroburgo, la sera dell'incoronazione in quella città avvennero disordini. Una folla ubbriaca invase Oowski Prossekt, cercando penetrare in alcune case. La polizia tentò intervenire, ma fu accolta ostilmente. Ne seguì una lotta in cui furono sparate fucilate, e si ebbero parecchi morti e feriti. Più di cinquecento persone, la maggior parte operai, vennero arrestate.

— Nel giorno della incoronazione nessun giornale polacco accennò all'evento. I russi e parecchi polacchi presero parte a Varsavia ai festeggiamenti; ma nessun polacco v'intervenne.

Il fatto si considera come un fallimento della politica di riconciliazione di Shouvaloff, e nei circoli politici di Pietroburgo si parla di riadottare il sistema di Gourko contro gli ostinati patrioti polacchi.

I francesi in Cina

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 11 ant. — (*Emme*). Telegrafano da Parigi al *Manchester Courier* che sette ingegneri francesi stanno per partire per la Cina col pretesto di assistere ad alcune opere pubbliche nelle quali è impiegato capitale francese. In realtà però la missione ha più lo scopo di ottenere concessioni nuove che di attendere a questi lavori.

Non meno di ottocentomila franchi sono stati messi a disposizione presso una Agenzia francese a Pechino per le spese della spedizione, e questo fondo è stato raccolto da un sindacato russo-francese del quale fanno parte due ex-ministri francesi e due alti ufficiali russi.

La missione rappresenta quindi un progresso di quel movimento russo-cinese che tende a predominare nella politica dell'estremo Oriente, e la cui importanza si fa sempre più manifesta.

Le città spagnuole per Cuba

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 10,20 ant. — (*Emme.*) Seguendo l'esempio di Barcellona e Siviglia, varie città spagnuole, fra cui Malaga, Cadis, Terragona e Huelva hanno deciso di comprare ognuna un incrociatore da regalare al Governo per formare una flotta potente al più presto possibile.

Questo movimento, conseguenza delle minaccie degli Stati Uniti riguardo a Cuba, è caldamente lodato dalla stampa la quale porta al cielo l'entusiasmo patriottico di queste città e spera che possa condurre a fare della Spagna una potenza militare di primo ordine.

La partenza di mons. Agliardi

PIETROBURGO, 10. — L'ambasciatore della Santa Sede, mons. Agliardi, dopo aver presieduto stamane una funzione religiosa nella chiesa cattolica di Santa Caterina, è partito a mezzogiorno per la linea di Varsavia, recandosi a Vienna.

La situazione nell'Africa meridionale

PRETORIA, 10. — La voce sparsa a Londra che il presidente della Repubblica Sud-Africana, Kruger, abbia intenzione di recarsi in Europa, è priva di fondamento.

×

BULOWAYO, 11. — Vi fu una scaramuccia fra gl'insorti e la colonna comandata da Mac Farlane.

Gli insorti vennero respinti ed ebbero trenta morti.

Due inglesi rimasero feriti.

Gli anarchici in Spagna

BARCELLONA, 11. — L'anarchico Pichot, sorpreso con una bomba mentre lasciava la Spagna, ed un altro individuo che era ricercato subito dopo l'attentato del teatro *Liceo*, sono stati arrestati.

Alcuni degli arrestati in seguito allo scoppio di domenica sono stati posti in libertà, ma una cinquantina sono stati mantenuti in arresto.

La regina inviò diecimila pesetas in favore delle famiglie delle vittime.

×

MADRID, 11. — Il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo ed il ministro dell'interno Cos Gayon, conferirono per decidere intorno ad una azione energica contro gli anarchici.

Si dice che verrà presentato alla Camera, di iniziativa parlamentare, un progetto di legge contro gli anarchici.

×

BARCELLONA, 11. — Per ordine del Governatore sono stati arrestati tutti gli anarchici esteri, residenti nella città e provincia di Barcellona.

Un telegramma da Barcellona ci notificava ieri che quel dentista Bonfigli, arrestato come sospetto anarchico e quindi rilasciato libero, si era dichiarato nipote dell'onorevole Guido Baccelli. Da informazioni assunte ci risulta che l'on. Baccelli non ha nessun nepote a Barcellona in questo momento.

DIFESE... INFELICI

Di fronte alla sollevazione generale della stampa indipendente contro le ripetute imprudenze — ci limitiamo a chiamarle così — commesse a voce e per iscritto dal ministro degli affari esteri, cui ieri augurammo difensori meno zelanti e più intelligenti, i patrocinatori disinteressati del Governo si sono commossi e si sono gettati nella mischia per il duca Caetani.

Come sempre, *abyssus abyssum invocat*. E le imprudenze del ministro sono emulate da quelle della stampa ufficiosa, la quale attribuisce le polemiche contro il ministro degli affari a ragioni indecenti, simili a quelle indecentissime che determinarono l'improvviso mutamento d'indirizzo di certi giornali, un tempo devoti all'on. Crispi, ed ora devotissimi al ministero Rudinì.

Ma lasciamo questa roba che non ci tocca! Fra le imprudenze degli ufficiosi, c'è oggi quella di gabellare le gravi censure mosse all'opera parlamentare e diplomatica del ministro Caetani, come un attacco alla sua persona, così da credere di poterlo difendere efficacemente chiamandolo gentiluomo di razza, e galantuomo a tutta prova.

Noi crediamo che il richiamo ai magnanimi lombi, da cui per lungo ordine scende il sangue purissimo celeste dei ministri e dei sotto-ministri, non avrà altro effetto all'infuori di quello di dimostrare il carattere aristocratico dell'attuale Gabinetto, in contrasto col carattere democratico del paese.

I titoli nobiliari possono far perdere la sinderesi ai falsi democratici della Camera e fuori della Camera, ma non commuovono il popolo italiano.

Quanto poi all'onestà, il ricordarla e lo attribuirla come pregio agli uomini del Governo, non è che un indizio dei tristi tempi che attraversiamo. L'onestà non è un merito, è un dovere. E a questo dovere si può mancare in diversi modi, non ultimo quello di assumere a cuor leggiero uffici politici pei quali difetta l'ingegno o la preparazione.

×

Ed ora veniamo ad un'altra imprudenza. Pare ormai che dopo il modo veramente strano tenuto dal Governo e dai suoi organi a proposito della visita del Re a Bologna, e la posizione poco piacevole a cui si era sostretta la coscienza del sindaco di quella illustre città per sottrarla alla minaccia di privarla della visita non dell'on. Di Rudinì, ma del Capo dello Stato, i medesimi disinteressati ed officiosi difensori del Gabinetto si preparino a rimangiarsi la smentita della visita sovrana a Bologna, la quale forse avrà luogo. E per rimangiarsela, con un po' di decenza, dopo una conveniente messa in scena, sparano alcune insolenze di cui è bene tener conto.

Altri già aveva accusato il sindaco Dall'Olio di aver voluto far il giuoco dei *minghettiani* contenendosi nel modo a lui rimproverato dagli ufficiosi. Ma se i *minghettiani* potevano più o meno essere fulminati dall'organo mattutino democratico del marchese, non lo potevano dall'organo conservatore della sera.

E però questo, col garbo che da alcun tempo tutti gli riconoscono, ha scritto che il Dall'Olio parlando volle far piacere « a « quella Società bolognese che tiene le « proprie sedute letterario-politiche-*enolo-* « *giche* nel negozio Zanichelli e nel caffè « dirimpetto ».

Lo stile, su per giù, è lo stesso; ma la direzione è diversa. Nè lo è con sufficiente scaltrezza che non si veda a chi lo strale si sia voluto scagliare.

Or bene, mentre noi confermiamo, nella sua sostanza e negli effetti reconditi e palesi che ne derivarono e che ne deriveranno, tutte le nostre informazioni, amiamo di constatare che in quella Società bolognese che si raccoglie da Zanichelli e nel caffè dirimpetto, c'è tanta intelligenza e tanta nobiltà d'animo da poterne rivendere al ministero dei gentiluomini!

Avevamo scritto queste parole quando ci è pervenuto un telegramma del comm. Dall'Olio, sindaco di Bologna, nel quale dichiara che smentì i noti discorsi appena ne ebbe conoscenza, perchè non veri; li smentì spontaneamente e per dovere di onestà e nega che gli si sia posto verun dilemma, perchè lo avrebbe respinto come una ingiuria.

Noi prendiamo atto di questa sua dichiarazione, la quale non cancella le ingiurie che i giornali ufficiosi democratici e conservatori hanno scagliato al sindaco di Bologna e ai suoi amici. Non possiamo peraltro astenerci dal dire che nella sua smentita il comm. Dall'Olio dimentica troppe cose. A lui non possono essere ignoti *i nomi onorandissimi* che riferirono dentro e fuori della Camera, con pubblicisti e con privati, le sue pretese confidenze.

Spetterà quindi ad essi di fare giudizio su quanto oggi egli afferma.

Nè gli può, anzi non gli deve essere ignoto, che prima che il egli smentisse le confidenze stesse, parecchi giornali ne avevano parlato, accennando alle elezioni generali ed a colloqui tenuti per esse da un sindaco che prima si disse semplicemente *di una cospicua città*, poi chiaro e tondo si disse essere il sindaco di Bologna.

Il comm. Dall'Olio tacque allora e non sentì il bisogno di protestare. Avrà fatto bene, non vogliamo negarlo, ma avrebbe fatto meglio a non attendere per parlare *che fosse certo l'incidente della visita del Re a Bologna*.

Comunque, la sua smentita serotina non distrugge questi fatti, e cioè: la visita del Re tanto sicura che era stata annunziata dai giornali ministeriali; la successiva altezzosa e sprezzante dichiarazione che la visita stessa non avrebbe avuto più luogo, ed il ritorno a miglior consiglio certificato oggi dagli stessi giornali che avevano negata la visita.

Tutte queste sono contraddizioni, ma sono anche delle piccinerie alle quali un governo serio, di fronte ad una città come Bologna, ed in omaggio all'affetto che per questa città ha sempre dimostrato il Re, avrebbe fatto bene di sottrarsi per dignità sua e per considerazioni d'altro genere facili ad immaginare ed a comprendere.

In giro per il mondo

Il contagio della nostra nuova politica africana si è esteso anche alle scuole.

Mi informa un lettore che un professore di 5ª classe ginnasiale ha dato questo tema d'italiano ai suoi scolari:

Vostro fratello è prigioniero di Menelick. Scrivete una lettera al Negus domandando la liberazione del vostro caro.

In altri termini, si insegna anche ai bambini a supplicare il re barbaro che ha [illegible] barbaramente i nostri soldati.

Non ho voluto nominare nè il ginnasio nè la città, ma nella speranza che queste linee cadano sotto gli occhi di quel professore, mi affretto a consigliarlo a mutar mestiere.

Adesso, per esempio, vi sono ammaestratori di tartarughe e di conigli che nei caffè-concerto sono molto richiesti. Si guadagnano fino a 50 lire per sera, e non si fatica poi molto. Conviene di più.

×

Sullo stesso argomento.

Ho letto una curiosa corrispondenza da Milano in cui si parla di una scuola tecnica, divisa in due sezioni, maschile l'una e femminile l'altra. Fra un'alunna a tredici anni di questa ultima sezione e un alunno a 15 anni della prima, pare fosse cominciato uno scambio di bigliettini teneri.

Secondo la corrispondenza, il direttore della scuola, scoperta la cosa, avrebbe fatta una scena tragica ai due piccoli colombi innamorati, tanto tragica che i colpevoli, dopo un unanime e prolungato scoppio di pianto, spaventati dalle terribili pene minacciate dal direttore, fuggirono come pazzi. Ella, la bambina, si andò a precipitare in una roggia; lui, appresso. Accorrono dei cittadini e salvano quei due poveri esseri.

Grida, convulsioni, due famiglie sottosopra, medici che vanno e vengono. Il finimondo.

Intanto, una Commissione inquirente dei professori, con la prova del delitto innanzi, compulsa gravemente le lettere piene di innocenti puerilità scambiate fra i due piccoli innamorati.

Si tratta pare di escluderli dagli esami e di designarli alla pubblica esecrazione, terribile esempio ai bambini delle generazioni venture che faranno all'amore!

Eh! via!... siamo seri.

×

Tutto sta nella maniera di dirle, certe cose.

Un fabbricante di biciclette tedesco ha diramato un manifesto, in cui si legge:

« Consegno una macchina di prima qualità e un costume di ciclista *gratuitamente* a chiunque verserà *un centesimo*. L'acquirente si deve però obbligare a pagare *soltanto per quindici giorni* di seguito il doppio della somma pagata il giorno prima. Il primo giorno un centesimo, il secondo due centesimi, il terzo quattro e così di seguito. »

Non ci vuole molta penetrazione nè occorre essere un calcolatore esimio per accorgersi che in capo ai 15 giorni quei versamenti successivi produrranno la somma di 327 lire e 67 centesimi.

Ciò non ha impedito che molta gente si precipitasse ad acquistare biciclette, firmando il relativo contratto.

N. B. Sono pregati i lettori di rifare il conto, secondo il solito, e se non torna, risparmio dire a nuova ed eterna mia vergogna.

×

Pare sia apparso sui muri di Parigi un manifesto, stampato su carta azzurra, col quale si invitano i parigini a convertirsi... al paganesimo!

« Scotiamo – dice quell'appello disperato – le catene che ci ha ribadito il cristianesimo, rialziamo la fronte, leviamo gli occhi alla luce, alla bellezza, all'amore! »

E' molto dubbio che i parigini si mettano in quattro per innalzare un tempio ad Afrodite; ma non è punto dubbia l'alienazione mentale di quei signori che credono con un manifesto affisso sui muri di fare accorrere tutti al paganesimo, come se avessero detto: « Domani, trovarsi tutti nel luogo tale dove avrà luogo uno spettacolo variato.., ecc., ecc. »

×

La notizia pare definitiva; quindi vi si può giurare.

Sono già in costruzione in Isvizzera e quanto prima saranno lanciati sul mercato europeo, degli orologi fonografici che suonando l'ora avvertono: « Sono le sei; levatevi! » Altri aggiungono: « Badate! non vi riaddormentate! »

Ce n'è qualcuno che dice: « Ricordatevi che oggi vi scade quella cambiale. »

Perchè vi è una provvista di lamine, nelle quali sono incisi tutti gli avvertimenti possibili, e di cui può fornirsi il compratore.

×

Alla scuola superiore.

— E sopra tutto, ricordatevi che per avere uno stile chiaro, disinvolto, vivo e personale bisogna scrivere come si parla.

— Signor professore, permette?

— Dica.

— O quelli che parlano nel naso come devono scrivere?

Michel.

La squadra inglese del Mediterraneo

La squadra inglese (stazione navale) del Mediterraneo, al comando supremo di sir Michele Culme Seymour, si compone complessivamente di 29 navi e lord Seymour ne è capo oramai da tre anni, avendo alzato bandiera ammiraglia sul *Ramillies* il 29 giugno 1893.

Lo stato maggiore della squadra è composto: dell'aiutante di bandiera Evan-Thomas, del segretario commissario capo H. Rickard, del capo di stato maggiore Guglielmo H. May (il quale è anche comandante della nave ammiraglia), del cappellano militare rev. M. Ellis, del commissario caposquadra George E. Marten e dell'ingegnere-capo Caleb J. North.

Tutte le navi e le torpediniere arrivate a Civitavecchia (complessivamente 14), sono a doppia elica e di recente e recentissima costruzione. Degli equipaggi fanno parte numerosi marinai maltesi, i quali naturalmente comprendono e parlano l'italiano. Moltissimi essendo quelli che si propongono una gita da Roma a Civitavecchia, crediamo utile e interessante pubblicare alcuni dati esattissimi sulle navi che seguono l'ammiraglia nella sua visita ai porti italiani:

Ramillies (ammiraglia) nave da battaglia di 1ª classe, corazzata; varata nel 1892. — Dislocamento 14,150 tonnellate inglesi — forza 9000 cavalli a tiraggio naturale; 13,000 a tiraggio forzato. Comandante William H. May — comandante in secondo John R. Jellicoe — equipaggio 620 uomini — artiglierie: 4 cannoni da 67 tonnellate; 35 pezzi a tiro rapido e 8 cannoni-revolvers — velocità 18 miglia all'ora.

Barfleur, nave da battaglia di 1ª classe, corazzata, varata nel 1892. — Dislocamento 10,500 tonnellate — forza a tiraggio naturale cavalli 9000, a tiraggio forzato 13,000 — comandante Reginald N. Custance — equipaggio 620 uomini — artiglierie: 14 pezzi principali, 20 a tiro rapido, 7 mitragliere — velocità 18 miglia all'ora. Su questa nave è imbarcato il contrammiraglio Harris.

Nile, nave da battaglia di 1ª classe, corazzata, varata nel 1888. — Dislocamento 11,940 tonnellate — forza a tiraggio naturale cavalli 7500, a tiraggio forzato 12,000 — comandante Oxford Churchill — equipaggio 538 uomini — artiglierie: 4 pezzi principali, 23 a tiro rapido, 4 mitragliere — velocità 17 miglia all'ora.

Anson, nave da battaglia di prima classe, corazzata, varata nel 1881. Dislocamento 10600 tonnellate. Forza a tiraggio naturale, cavalli 7500; a tiraggio forzato 11500. Comandante William F.S. Mann. Equipaggio 454 uomini. Artiglierie: 10 pezzi principali, 19 cannoni a tiro rapido, 7 mitragliere. Velocità: 17 1/2 miglia all'ora.

Camperdown, nave di battaglia di prima classe, corazzata, varata nel 1885. Dislocamento 10,600 tonnellate

nellate. Forza 11,900 cavalli. Comandante Robert W. Craigie. Equipaggio 430 uomini. Artiglierie: 10 pezzi maggiori, 19 cannoni a tiro rapido, 7 mitragliere. Velocità 17 miglia all'ora.

Astraea, incrociatore di prima classe varato nel 1891.

Dislocamento 7350 tonnellate. Forza a tiraggio naturale, cavalli 10000; a tiraggio forzato 12000. Comandante Pelham Aldrich. Equipaggio 544 uomini. Artiglierie: 12 pezzi principali, 19 cannoni a tiro rapido, 7 mitragliere. Velocità, 21 miglia all'ora.

Astraea, incrociatore di seconda classe, varato nel 1893.

Dislocamento 4360 tonnellate. Forza 7000 cavalli. Comandante Henry D. Barry. Equipaggio 329 uomini. Artiglierie: 19 cannoni a tiro rapido, 4 mitragliere. Velocità, 20 miglia all'ora.

Arethusa, incrociatore di seconda classe, varato nel 1882.

Dislocamento 4360 tonnellate. Forza 5000 cavalli. Comandante Gerald C. Langley. Equipaggio 297 uomini. Artiglierie: 10 pezzi principali, 4 cannoni a tiro rapido, 12 mitragliere. Velocità 17 miglia all'ora.

Vulcan, nave appoggio-torpediniere varata nel 1889

Dislocamento 6620 tonnellate. Forza 7200 cavalli a tiraggio naturale, 12000 a tiraggio forzato. Comandante Charles G. Robinson. Equipaggio 287 uomini. Artiglierie: 8 pezzi principali 12 a tiro rapido. Velocità 18 miglia all'ora.

Skipjack, torpediniera di prima classe, spostamento 735 tonnellate. Forza da 2300 a 3500 cavalli. Comandante Colin R. Keppel. Equipaggio 100 uomini.

Gleaner, torpediniera di prima classe, spostamento 735 tonnellate. Forza da 2500 a 3500 cavalli. Comandante Cuthbert G. Chapman. Equipaggio 100 uomini.

Hebe, torpediniera di prima classe. Spostamento 800 tonnellate. Forza da 2,500 a 3,500 cavalli. Comandante Charles H. Umfreville. Equipaggio 100 uomini.

Ardent, caccia-torpediniere (ausiliaria della nave ammiraglia) varata nel 1894. Forza 3,800 cavalli. Comandante Godfrey H. B. Mundy. Equipaggio 50 uomini.

Surprise, avviso a doppia elica varato nel 1880. Spostamento 1,650 tonnellate. Forza da 2,000 a 3,000 cavalli. Comandante Hugh Tyrwith. Equipaggio 95 uomini. Artiglierie, 4 pezzi principali e quattro cannoni a tiro rapido.

Complessivamente la squadra inglese d'imminente arrivo a Civitavecchia, conta un equipaggio di 4,654 uomini compresi circa 275 ufficiali e 306 pezzi di artiglieria di cui 76 cannoni principali, 174 cannoni a tiro rapido e 56 mitragliere.

Il tenente E. Vacca, del 3° fanteria, figlio dell'ammiraglio, ci ha scritto una prima lettera, a noi non pervenuta, ed ora ce ne invia una seconda, a proposito di quanto scrivemmo nell'articolo « Una piaga cancrenosa » comparso nel n. 145 del nostro giornale, e in cui parlavamo dei dissensi fra i comandanti dell'esercito e fra i comandanti dell'armata nel 1866, dissensi che fruttarono Custoza e Lissa.

Il tenente Vacca ci trascrive quanto disse il P. ministero nel processo Persano, relativamente alla parte presa a Lissa dall'ammiraglio Vacca che fu primo a iniziare il fuoco, trovandosi all'avanguardia della nostra flotta e con mossa ardita, pur troppo non riuscita, attraversò le linee delle navi in legno nemiche per rompere la formazione della squadra austriaca.

Apprezziamo il nobile sentimento che ha ispirato il tenente Vacca; ma gli facciamo osservare che da noi non si è menomamente messo in dubbio il valore e l'eroismo spiegato dall'ammiraglio Vacca di fronte al nemico in quella disgraziata giornata, come non abbiamo mai messo in dubbio il valore degli altri personaggi da noi menzionati nell'articolo.

Noi parlammo di dissensi e rivalità sorte fra i vari comandanti prima della guerra, che ebbero strascichi penosi anche dopo, e che, purtroppo, sono rimasti acquisiti alla storia; dissensi e rivalità che col valore personale e col dovere di soldato di fronte al nemico nobilmente compiuto non hanno a che fare.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 10, ore 8 pomeridiane — (*Lando*) Stamattina il giovanetto diciassettenne Erminio Naldi, dimorante, a dozzina, presso la guardia campestre Ersilio Colivicchi, prendeva il revolver del suo padrone di casa e si sparava due colpi alla testa. E' moribondo.

Furono trovate sue lettere accennanti a gravi dispiaceri.

— E' giunto il maestro Pietro Mascagni per assistere alla grande serata di gala al *Politeama* con la *Cavalleria*.

— Stamani alla stazione di Porta alla Croce ove si fanno i lavori di demolizione della stazione, già trasportata al Campo di Marte, l'operaio avventizio Matteo Ristori, trentacinquenne, nativo di Origनano, rimase schiacciato fra due carri ferroviari.

La morte fu istantanea.

— La serata di gala data al *Politeama* dal benemerito Comitato a vantaggio del commercio di Firenze riuscì splendida.

Il teatro era affollatissimo.

Si notavano le più eleganti signore della Società fiorentina e della colonia straniera.

Mascagni diresse la *Cavalleria*, festeggiatissimo durante tutta l'esecuzione. Molti applausi alla signora Bellincioni.

Si incassarono diecimila lire.

L'impresa Gatti coadiuvò il Comitato con lodevole zelo.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 11. — (*D.*) Il vecchio amico e collega, signor Angiolo Consigli, è uscito dalla redazione della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo*, di cui faceva parte dal 1872.

Il signor Consigli dichiara di avere necessità di riposo; ma io credo che sarà breve, perchè il giornalismo, fra tante noie e tante miserie, inspira pur tanto fascino, da tener l'uomo stretto, dopo averlo avvinto, sino alla morte.

— C'è viva agitazione tra i nostri lavoranti parrucchieri per ottenere la chiusura dei negozi nelle ore pomeridiane dei giorni festivi.

I proprietari si aduneranno stasera per deliberare sulla equa domanda.

— Il signor Eugenio Capecchi, ha disegnato a sfumino uno splendido ritratto del prode tenente concittadino Giulio Paoletti, morto nel forte di Adigrat.

Il ritratto stesso è stato donato al nostro municipio dal bravo disegnatore.

— Domenica, 14 giugno, sarà inaugurato il tiro a volo nell'*Eden Montagne Russe*, col concorso di forti tiratori, e a benefizio dei feriti d'Africa.

Ancora il principe d'Orange

PADOVA, 10. — A quanto pare verranno riprese le ricerche. E' strano ma è così.

Hanno trovato — fra i documenti — una polizza di spese sostenute dalla fabbriceria della Chiesa Eremitani nel 1825 per un nuovo trasporto della famosa cassetta contenente le ceneri del principe d'Orange Nassau.

Dunque, mentre nel 1815 — a norma del noto verbale — la cassetta era passata nello stanzino attiguo alla sacrestia della chiesa — dieci anni dopo, secondo la polizza anzidetta, i resti avrebbero ripreso il cammino... nel giardino del tempio e precisamente dinanzi ad una tomba della contessa Fürstentein nata Gallemberg.

Adesso verrà notiziato il rappresentante degli olandesi a Roma.

E poi — alla sua presenza — si riprenderanno gli scavi.

Speriamo bene!

La squadra inglese a Civitavecchia

(Nostro telegramma particolare)

CIVITAVECCHIA, 11, ore 4 pom. — (*Dipro.*) Iersera alla partenza dell'ammiraglio Seymour per Roma la città era animatissima e illuminata a riflettori elettrici.

Ieri fu pure grandissima l'affluenza dei visitatori della squadra. Tra i moltissimi gitanti notai il principe Doria, la duchessa Grazioli, il principe e la principessa di Sonnino, il conte e le contessine Bruschi, la contessa Bar, la principessa Ruspoli, ecc.

La notizia di malattie sospette a Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 11, ore 11,53 antim. — (*Arena.*) La prefettura e il municipio smentiscono ufficialmente le false voci di malattie sospette.

La prefettura nel suo comunicato odierno rassicura la popolazione dell'eccellente stato di salute della città, affermando che tutte le provenienze da luoghi infetti sono sottoposte a rigorosissima visita sanitaria, fatta da due medici con larghe disinfezioni.

E' un fatto che, mai come oggi, Messina godette tanta perfetta salute.

L'ACQUA A GROSSETO

(Nostro telegramma particolare)

GROSSETO, 11, ore 2,50 p. — Stamani, alle ore 10, nel pubblico giardino, in prossimità del vecchio serbatoio d'acqua, ha avuto luogo l'annunziata inaugurazione del nuovo acquedotto che conduce alla nostra città le pure e limpide acque derivate dall'Amiata.

La cerimonia raggiunse la più alta magnificenza. Il ministro della Real Casa telegrafò al sindaco che « S. M. spera avere altra occasione per visitare « coteste popolazioni a lui tanto care per le quali « forma i migliori voti ».

Il ministro dell'interno si fece rappresentare dal prefetto Camera.

Sono presenti tutti i venti sindaci della provincia, il deputato Socci, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, tutte le associazioni e sodalizi locali e della provincia, tutte le autorità civili e militari, dieci bande musicali, una selva di bandiere e un numero infinito di invitati.

Il sindaco di Grosseto, signor Carlo Ponticelli, cui fanno corona tutti gli assessori municipali della provincia, in mezzo alla alla più viva attenzione lesse un magistrale discorso in cui riassume tutte le fasi che ha subìto questa nostra città per raggiungere l'agognato intento.

Ricorda gli sforzi di tutte le civiche amministrazioni per la rigenerazione di questa città, accolti con intelletto d'amore e con grande discernimento dall'on. Crispi che prese la difesa della nostra causa.

Saluta tutti gli intervenuti e conclude facendo voti di prosperità per la nostra patria al grido di « Viva l'Italia! Viva il Re! »

Si è quindi inaugurato il monumento ai morti per la patria, posto fuori la barriera.

Hanno parlato lo stesso sindaco Ponticelli e l'on. Socci.

Impossibile riassumervi i loro splendidi discorsi. Il concorso è immenso. La città è letteralmente trasformata a cura del municipio e dei privati.

Grande entusiasmo. Domani inaugurazione della lapide ad Alfredo Baccarini.

Eccovi intanto qualche notizia sull'acquedotto oggi inaugurato.

Il progetto rimonta al 1883, e dette luogo alla legge speciale del 26 luglio dello stesso anno.

Il piano di esecuzione fu redatto al pari di quello di massima dall'ingegnere Vincenzo Jacobini e appaltato dalla Società Italiana per le condotte d'acqua.

I lavori iniziati nel gennaio 1894 furono di questi giorni felicemente ultimati.

L'acquedotto principale deriva le acque dal Monte Amiata ad 879 metri sul mare e si svolge per 51 chilometri attraversando il territorio di sette Comuni ed estendendosi sino alle zone di recente bonifica nell'antico padule.

Lo sviluppo complessivo delle tubulature, comprese le diramazioni per le frazioni del Comune, raggiunge i chilometri 68.

Numerose sono le opere d'arte lungo l'acquedotto; notevoli la presa d'acqua, la grande serra in muratura sul fosso *Melacce*, il ponte in ferro parabolico di 40 metri di luce sul torrente Trasubbie e il serbatoio della capacità di mille metri cubi presso Grosseto.

L'importo dell'opera ascende ad un milione e mezzo, ed alla spesa relativa concorre lo Stato a forma della legge del 1888.

La direzione dei lavori fu affidata all'ingegnere Vincenzo Jacobini il quale venne coadiuvato dagli ingegneri Ugo Silvestri e Belisario Londei della Società Condotte.

L'esito dei lavori non poteva riuscire migliore.

SPORT

IL GRAN CONCORSO IPPICO ALLE CASCINE DI FIRENZE

FIRENZE, 10, ore 6,55 pomerid. — (*Lando*) Un fortissimo acquazzone ha guastato in principio il Concorso ippico indetto alle Cascine dal Comitato a vantaggio del commercio di Firenze.

L'ippodromo delle corse al trotto si convertì in un pantano.

Nei passaggi per recarsi alle tribune furono collocati tavoloni che sprofondarono nel fango. Scarso il pubblico; poche le coraggiose signore e numerosissimi gli ufficiali e sottufficiali partecipanti alle gare.

Prima gara, per cavalli d'ufficiali in attività di servizio.

Primo premio, un oggetto di valore donato dal Principe di Napoli; secondo, una sella inglese e medaglia d'oro del ministero della guerra; terzo, speroni d'argento del Comitato; quarto, una medaglia d'argento del Comitato.

Corsero 23. Vincono il primo premio *Kaiser* del tenente Bollati della cavalleria Roma; il secondo *Pipino* del tenente Violardi, cavalleria Milano; il terzo, *Crisi* del tenente Griccioli della cavalleria Nizza; il quarto, *Genin*, del tenente Bulgarini della cavalleria Montebello.

Ebbero la medaglia di bronzo *Gips* del tenente Cecio, *Emin* del tenente Stanza e *Sport* del tenente San Martino.

Il tempo rimessosi richiama più numeroso concorso.

Seconda gara. Cavalli da caccia montati da gentlemen.

Primo premio un oggetto d'arte, di bronzo, dono del duca d'Aosta e una medaglia d'oro del Comitato del commercio; secondo, una sella inglese completa; terzo, un frustino da caccia e una medaglia d'oro del Comitato; quarto, una medaglia d'argento del Comitato.

Vincono in quest'ordine: *Cochrobin* del conte Durini, *Bluboi* del conte Della Gherardesca, *Liguette* del signor Giovannini, *Fulmine* del tenente Neri.

Terza gara. — Cavalli nati e allevati in Italia. Primo premio lire cinquecento in oro date dal Comitato; secondo, una sella inglese completa; terzo, una medaglia d'oro; quarto, una medaglia d'argento.

Vincono: *Queen of Trumps* del signor Cantoni; *Scarabocchio*, di razza romana, del tenente di cavalleria Fisicelli; *Azzurro*, della razza del Lazio, del tenente Coresola; *Blits*, di razza romana, del tenente colonnello di cavalleria Ricci.

Grande gara fra i primi quattro cavalli premiati nelle altre tre categorie. — Primo premio oggetto di valore, dono delle patronesse; secondo, un frustino e medaglia d'oro; terzo, una fiaschetta da caccia d'argento; quarto, una medaglia d'argento.

Vincono: *Bluboi*, del conte della Gherardesca; *Pipino*, del tenente Violardi; *Queen of Trumps*, del signor Cantoni; *Kaiser*, di Bollati.

Quarta gara. — Cavalli di truppa per soldati graduati dei reggimenti Montebello e Foggia. Vinse la gara a salti individuali il reggimento Foggia; a salti in coppie il reggimento Montebello. La gara riuscì interessantissima.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Telegramma da Parigi per la « Tribuna »

PARIGI, 11 giugno — Escono ora due opere postume di Léon Say, il grande scrittore amico dell'Italia. Una è intitolata: *Les finances*, e quantunque si proponga soltanto di volgarizzare le nozioni della finanza, vi sono vedute profonde e degne del grande scrittore. Si leggeranno con profitto anche in Italia per ciò che vi dice della *logismografia* e per la giusta severità dei criteri.

L'altra opera è una ripubblicazione con aggiunte del *Viaggio memorando* fatto da Léon Say, tredici anni or sono, per visitarvi le nostre istituzioni di previdenza di cooperazione e di credito mutuo. Léon Say corresse le bozze di questa seconda edizione gli ultimi giorni della sua vita, chiedendo all'illustre Rostand se ciò che vide e studiò al Congresso di Bologna nell'ottobre del '95 confermi o no le narrazioni fatte dal Say nell'83. Il Say vi parla del Luzzatti magnificamente, come di un maestro. La risposta del Rostand è stupenda e magistrale. Fa grandissimo onore a Luigi Luzzatti, le cui idee intorno a questa materia fanno testo in Francia. Rostand lo dipinge anche come oratore insuperabile nelle questioni sociali. Questa pubblicazione, che porta i nomi di Say e di Rostand, fa grande bene all'Italia. Rostand fa anche un grande elogio alle istituzioni agrarie di Parma e del Guerci che le ispirò.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana dell'11 giugno.

Presidenza del vicepres. **Bonacci.**

Ore 10: seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Pace raccomanda due strade che interessano il circondario di Castrovillari e per le quali venne fatto l'obbligo della costruzione con le leggi del 1888 e 1881.

Ferracci parla specialmente delle costruzioni ferroviarie, che vanno ancora innanzi disordinatamente. Pure oggi si stanziano somme per lavori dei quali mancano i progetti. Vorrebbe unito il genio civile con l'ispettorato ferroviario.

×

La questione del porto di Roma.

Agugliа parla del progetto del porto di Roma che appena annunziato, a causa della utilità grande che avrebbe portato alla capitale e a tutta la provincia, fu subito seguito da una larga e legittima agitazione a cui parteciparono non solamente le associazioni, senza distinzione di partiti politici, ma anche la Camera di commercio, la Camera del lavoro, la Provincia ed il Comune.

Giustifica tale agitazione, data la serietà del progetto e delle offerte fatte al Governo dalla Società che si proporrebbe di costruire il porto.

Nota che l'on. Saracco esaminò benevolmente il progetto del porto di Roma e il Consiglio superiore dei lavori pubblici diede sull'opera parere favorevole.

Domanda al ministro se tutto questo sia vero; se sia vero che fino dal dicembre scorso la Compagnia assuntrice abbia dichiarato di essere pronta a versare una cauzione di due milioni; se sia vero che la domanda di concessione fu già fatta ufficialmente.

Se insomma questo progetto è serio tecnicamente e finanziariamente, il governo ha obbligo di fare in modo che sia prontamente attuato. E se non è attuabile il governo ha obbligo di dissipare tanta illusione dicendo la verità al paese. (Bene!)

Mazza dice che la questione sollevata dall'onor. Agugliа merita la maggiore attenzione.

Da quando Roma fu restituita all'Italia, molti disegni di legge furono fatti per la sua redenzione materiale e pel suo sviluppo economico, e questo del porto di Roma sarebbe, fra gli altri, importantissimo.

Non esaminerà, essendo incompetente, il progetto dal lato tecnico e finanziario. Ma solamente chiede che il Governo si pronunzi intorno ad un'opera la cui importanza non si potrebbe discutere dal punto di vista economico e che darebbe un onere lievissimo al bilancio. Il Governo, adunque, studi con benevolenza il progetto ed ove sia accettabile provveda alla sua pronta attuazione. Raccomanda al ministro fra i lavori che il Governo ha obbligo di compiere a Roma, il collegamento della stazione di Trastevere con quella di Termini. (Bene! Bravo!)

Barzilai. Tratta a sua volta la quistione del porto di Roma che parve una fantasmagoria prima ma nel quale anche attraverso la lente di uomini freddi parve cosa molto seria.

Il governo fino ad oggi ha detto alle varie Commissioni delle parole convenzionali, le solite, piene di miele, ma la sostanza?

Non bisogna più baloccarsi, ma affrontare con serietà e coscienza la situazione e chiarire il pensiero proprio.

Non si pretende un giudizio improvvisato sui particolari tecnici del progetto; nè che si accetti senza molto e oculato esame la combinazione finanziaria; si ha invece dritto di conoscere come sia apprezzato il concetto di massima la idea di questa nuova via aperta ai traffici, nel Mediterraneo, di questa vagheggiata trasformazione della economia pubblica di una città che non può isterilirsi in eterno nella vita attuale.

Vi è anche da dare una risposta a migliaia di lavoratori che aspettano e che devono essere prontamente assicurati o disillusi.

Venga dunque o un affidamento serio o una parola che tagli corto alle speranze. Poi discuteremo.

E dica il ministro subito come si conciliano le buone parole dette sin qui con due articoli della legge presentata per il porto di Genova; i quali negano pei porti la iniziativa privata, negano che i progetti possano venir da altra parte che dal Genio civile, e vogliono previamente esaminate le statistiche decennali dei traffici.

Ove, come a Roma, un porto non c'è, quali statistiche si potranno presentare? E non basterà il criterio della capacità di sviluppo della regione?

Quelli articoli sarebbero la distruzione della nostra impresa!

L'oratore passa poi a parlare degli altri lavori di Roma. Si indugia sul palazzo di giustizia, che ragioni di decoro, di economia, di lavoro domandano presto finito.

Tratta dell'allacciamento Trastevere-Termini, che deve rendere produttivi i milioni spesi nella stazione, riparare ad un'ingiustizia, far risorgere un'abbandonata plaga di Roma, servire al decoro della città, con un sagrificio minimo per il governo.

Il ministro — che deve sentire le tradizioni di Sella riguardo a Roma — parli chiaro ad una città che fu già vittima di troppe illusioni.

×

La questione ferroviaria.

De Marinis, anche in nome di altri, svolge il seguente ordine del giorno:

> La Camera invita il Governo: 1.o a far sì che le Società non trascurino la manutenzione del materiale mobile, con grave danno dell'erario, a cui incombe il rinnovamento di tale materiale; — 2.o perchè a i lavori che incombono allo Stato in base alla percentuale che gli compete siano affidati al personale ora licenziato dalle costruzioni governative, anzichè al personale sociale.

A questo proposito domanda un'inchiesta sull'opera dell'ispettorato governativo, poco vigile custode dei diritti del pubblico e degli interessi dell'erario.

Brunetti G. parla lungamente sulla necessità di provvedere alla esecuzione delle leggi per la costruzione delle ferrovie di 4ª categoria indicate nella tabella B della legge 20 luglio 1888 n. 5550. Dimostra quanto sia effimero il limite massimo dei 30 milioni per le ferrovie, quando poi nel bilancio del tesoro s'impostano milioni per sussidi chilometrici a volontà del potere esecutivo. Fa una rivista retrospettiva di tutte le leggi al riguardo.

Parla ancora per la bonifica delle paludi, ritessendo la storia delle leggi del 1882, 1886 e 1893. Dice essere stato il primo negli anni scorsi a gettare nella Camera il concetto dei Consorzi obbligatori, che parve ardito dapprima, e che poi sostenuto da lui negli anni appresso, fu tradotto in disposizione legislativa nell'art. 1° della legge del 1893. Ma che malgrado che i Consorzi siano dichiarati obbligatori dalla legge, pure non sono attuati, epperò esorta il governo a spendere ogni provvedimento, ed il più energico, per obbligare cittadini, Comuni e provincie a costituire i Consorzi.

Marescalchi A. riparla delle angherie che le Società ferroviarie fanno ai loro agenti. Il Governo dovrebbe finalmente occuparsi della sorte dei ferrovieri, impiegati veramente benemeriti. (Approvazioni).

La seduta è tolta alle 12 e 15.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente **Villa**

Ripresa alle ore 2 e 5: Camera molto calma, nessun incidente in vista.

Unica novità della giornata: alcuni ufficiali della squadra inglese che vengono a dare un'occhiata all'aula dalla tribuna della presidenza e, vedendola così quieta e squallida, se ne vanno quasi subito.

×

Le interrogazioni.

La prima è uno strascico elettorale dell'on. Giampietro, complicato anche di bizze locali: essendogli stato il municipio di Bomba contrario nelle elezioni, egli interroga sulle violenze ed irregolarità di quella amministrazione e sulla presenza in quel Comune di un consigliere delegato in disponibilità, che pare si sia agitato e di molto nelle elezioni passate.

Sineo. Il Governo ha già dato istruzioni al prefetto di Chieti, il quale provvederà. Quanto al consigliere delegato lo metteremo a riposo.

Giampietro. E sarà un bene: egli si godeva a Bomba 7000 lire all'anno, senza far nulla, cioè profittare degli ozi beati per far questo. Percorreva il Comune di Bomba, a capo di cinque delegati di pubblica sicurezza bene armati, esercitando pressioni elettorali e prepotenze ed arbitrii di ogni genere.

×

I fatti di Sant'Arcangelo di Romagna; interrogante Vendemini.

Sineo. Il 1° maggio un assembramento d'uomini, donne, ragazzi si riunì in piazza a Sant'Arcangelo. Chiedevan lavoro, andavano in giro elemosinando; a qualcuno fu regalato pane dai fornai: altri lo chiedevano a grandi grida. L'autorità si mise in mezzo per frenare quella gente, per persuaderli ad andarsene, ma quattro dimostranti si ribellarono e furono arrestati. Oggi la tranquillità è ristabilita. Il Ministero ha già provveduto per dar lavoro ai disoccupati. Qualcosa d'altro si farà.

Vendemini. Le condizioni della provincia di Forlì sono miserrime veramente. Il Governo non vi pensa. Avete parlato di lavori governativi, on. sottosegretario; io non ho visto mai un Governo far nulla per la provincia di Forlì: sbagliavo, si, hanno costruito un reclusorio. Non chiedo che il Governo si faccia industriale; non gli chiedo che distribuisca almeno pane ai miseri, come è nel concetto di qualcuno. Eppure quei dimostranti di Sant'Arcangelo non chiedevano che pane: erano dei veri affamati e andavano in giro a chiederne e così compassionevolmente che alcuni cittadini ne dettero.

Conviene che lo Stato s'interessi delle condizioni di quegli affamati. C'è un tronco di ferrovia in progetto sulla Sant'Arcangelo-Urbino; datelo a costruire. Insomma fate qualche cosa, perchè il popolo non abbia a dire che in queste vostre istituzioni non ci sono che l'esattore ed i carabinieri. (Bene all'Estrema!)

×

Non sarebbe bene quest'anno, date le eccezionali condizioni create all'esercito dalla campagna d'Africa, sospendere le manovre di campagna? — Interrogante il deputato Camera.

Ricotti. Quest'anno furono già sospese le grandi manovre, ma non si possono sospendere le manovre secondarie di campagna che si fanno ordinariamente nel mese di agosto.

Camera. Non è soddisfatto. Bisognerà spendere denari per manovre inefficaci.

Ricotti. La spesa sarà poco più di un milione.

×

Chigi svolge una sua proposta di legge per aggregare il mandamento e il comune di Visso al circondario di Spoleto.

Stelluti-Scala si oppone.

Costa, facendo le debite riserve, non dissente dalla presa in considerazione.

E la Camera approva.

×

Il bilancio della giustizia.

Chiusa la discussione generale, seguono i fatti personali, e fra essi notevole quello di **Bovio** che dice non poter approvare una pacificazione fra Stato e Chiesa, che a lui suona riconciliazione e quindi confusione dei due programmi. Ripete quindi al ministro il suo ammonimento: *Vigilate!*

Parla il relatore **Fili-Astolfone** e si viene agli ordini del giorno, che è quanto dire ad un'altra discussione generale a sezione ridotta.

Un ordine del giorno di **Visochi** chiede modificazioni legislative per semplificare e migliorare l'amministrazione del fondo per il culto, e il miglioramento delle condizioni del basso clero.

Un altro di **De Nicolò** invita il Governo a sottoporre allo Stato l'amministrazione delle chiese palatine di Puglia.

Brunetti G. parla sull'ordine del giorno da lui presentato. Dice non doversi facilmente mettersi la scure alle radici del grande albero della legislazione, che, cadendo, ci schiaccerebbe. Parla a tal proposito della Francia. Dice che i Codici hanno una longevità naturale superiore a quella degli Statuti costituzionali; perchè questi promanano da movimenti politici, mentre i Codici rappresentano un grande momento storico nel mondo del diritto.

Crede insufficiente la riforma proposta dal ministro pel pubblico ministero, e che questo non avrà indipendenza mai fino a che non sarà una funzione irrevocabile data ai magistrati giudicanti. Cita la legge francese del 1790, abolita dalla legge consolare dell'anno 8°.

Sostiene poi la Cassazione unica. Dice ancora doversi riformare le disposizioni, che riguardano il *fallimento* il quale in Italia è divenuto una indecorosa speculazione.

Parla inoltre sulla necessità di riformare le disposizioni riguardanti la espropriazione forzata, per la quale oggi i debitori rimangono spogliati, e i creditori non trovano mai capienza per i loro crediti.

Parla ancora lungamente sulla necessità di ripartire più equamente il personale nei tribunali e nelle Corti in ragione della media annuale degli affari.

Trinchera svolge il seguente:

> La Camera approva la politica ecclesiastica iniziata dal presente Gabinetto, e passa alla discussione degli articoli.

---

27) Appendice del 12 giugno 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Ella disse:

— Non bisogna esagerare, nè spinger nulla al tragico... Perchè partire!

— Ah... sono io che lo voglio. Così almeno i miei dispiaceri gioveranno alla mia carriera. Non saprei battere il selciato di Parigi, unicamente per amore alla vita civile. Da questo momento, siccome non mi sarà più permesso di venire in casa vostra o in casa della signora de Coutras liberamente e famigliarmente come per lo passato, mi annoierei mortalmente, ed è quindi necessario che me ne vada.

Egli non usava certamente precauzioni per nascondere il proprio pensiero. Andava diritto allo scopo senza ambagi; ed anche più evidente appariva quindi la purezza dei suoi sentimenti. Egli soggiunse:

— In una società in cui tutto è permesso, e tutto si tollera, si scusa e si approva, anche gli atti più meritevoli di biasimo, si sarà stati severi soltanto per un povero diavolo di soldato il quale amava rispettosamente una donna di perfetta virtù. Quand'ero bambino mi fecero imparare una favola intitolata: *Gli animali malati di peste*, che riassume la mia storia meravigliosamente. Io sono il povero asinello a cui tutti gli ipocriti e tutti i viziosi gridano la croce addosso; e bisogna che sia sacrificato perchè la festicciuola possa continuare senza ostacoli. Sacrifichiamoci dunque. Ma che uno degli allegri buontemponi, i quali continueranno a divertirsi a mie spese, non mi dia motivo ad andare in collera prima della mia partenza, perchè gli farei vedere chiaramente che quelli che si sbigliano non sono sempre della stessa pasta.

— Ma, mio caro Redel, disse la signora Mossler che cominciava ad essere inquieta, non pretenderete già convincermi che amare la moglie altrui sia atto meritorio. Parlaste testè con molta amarezza delle agevolezze e della indulgenza della società; se le criticate per gli altri, non le reclamate per voi.

Redel, che aveva riacquistato tutta la sua calma si inchinò e disse:

— Avete perfettamente ragione, signora, e le mie recriminazioni non avevano scopo alcuno. Avevo cominciato col dirvi che parto; vuol dire dunque che è giusto che mi si faccia partire. Come vedete non mi ribello più; obbedisco passivamente.

— Mio caro figliuolo - soggiunse la signora Mossler - quello che mi dite adesso, mi piace anche meno di quello che mi avete detto poco fa. Comprendo benissimo il vostro rammarico e lo divido, perchè vi voglio molto bene, e il non vedervi più sarà per me una privazione. Sono vecchia, e chi sa se al vostro ritorno mi rivedrete! Non vorrei dunque che ci lasciassimo sotto una penosa impressione. Importa che conserviamo un grato ricordo l'uno dell'altra. Tornate qui dove sarete sempre bene accetto. Voglio discorrere con voi a mio bell'agio. Voi siete uomo di cuore; quando vi avrò mostrato il fondo del mio pensiero, mi comprenderete e mi perdonerete.

— Non vi debbo perdonare nulla, signora; voi foste sempre perfettamente benevola per me, e se soffro qualche danno non mi viene da voi. Credete che nutro per voi la più rispettosa affezione, e che la nutrirò sempre.

Pronunciate queste parole con vera emozione, il colonnello salutò la signora Mossler non volendo lasciarle il tempo di rispondere e, traversato il salotto, andò a raggiungere il signor Eliphas che, pur tenendo d'occhio Valentino, discorreva con suo figlio.

Il conte, chino verso la signora Clement, in mezzo a venti persone, aveva trovato modo di isolarsi con lei e di costringerla ad ascoltarlo. Non però senza resistenza da parte della giovane signora, ed il sorriso con cui ella nascondeva la sua impazienza, mal si accordava col pallore delle sue guancie e con l'irrequietezza del suo sguardo.

— Partirò il mese venturo per Nizza, diceva il conte, e là mi imbarcherò sul mio *yacht* per andare in Egitto. Dovreste venire con vostro marito. Ad Alessandria egli ha degli interessi molto importanti, a quanto afferma: lo lascieremo là e risaliremo il Nilo fino alla seconda cateratta. Mia moglie sarà molto contenta di avervi a compagna.

— La contessa non andrà in Egitto. Mi ha assicurato che quest'inverno non lascierà Parigi.

— Ragione di più perchè accettiate la mia proposta. Questo deciderà Enrichetta.

— Si direbbe che ci tenete a farla venire con voi.

— Certamente, se la sua presenza mi procura la vostra.

— Rinunziate a questa speranza.

— Quando è così, ecco il mio viaggio bello e finito. Non lo intraprendevo che per voi. Sarei stato tanto contento di avervi vicino a me, continuamente, per qualche settimana. Sotto quel cielo nuovo, in quell'ambiente imprevisto, forse le vostre idee avrebbero cambiato e mi avreste trattato con più indulgenza.

— Non è probabile... in ogni caso sareste andato molto lontano per assicurarvene.

— Non chiedo di meglio che di tentare l'esperimento più vicino.

La signora Clement crollò la testa con stanchezza:

— Sentite, conte, siate generoso; risparmiatemi questa continua ripetizione di un argomento che mi è molto doloroso... Vedete che nulla potete sperare dai vostri tentativi... abbiate la delicatezza di non ostinarvi. Mi tormentate... mi torturate... Abbiate pietà di me.

Nel pronunciare queste parole aveva le lagrime agli occhi.

Egli non ne fu commosso e, feroce nel suo sensuale egoismo, disse:

— Perchè lottate?... Non sono io che vi tormento... Siete voi stessa che vi tormentate.

— Non ho dunque il diritto di respingervi? Badate a non costringermi a prendere una risoluzione estrema.

Egli sogghignò.

— Cosa farete?

— Avvertirò mio marito.

Valentino le mostrò con una occhiata ironica Federico, che con l'alta persona curvata, ascoltava attentamente quello che gli diceva suo padre. Celina sentì così bene l'inanità del soccorso che poteva aspettarsi da quel brav'uomo; misurò così completamente l'ineguaglianza che esisteva fra il marito tutto dedito agli affari, e l'innamorato tutto dominato dai suoi capricci, che un sospiro di scoraggiamento uscì dalle sue labbra. Ma perchè non si reputava difesa, non concluse che altro non le restasse a fare che cedere. Ella volse verso il crocchio in cui stava suo marito, uno sguardo angoscioso: Federico tutto assorto nell'ascoltare Eliphas non udì l'appello disperato di sua moglie.

— Vedete come vi comprende! - disse beffardamente Valentino. Siete ben ingenua di conservarvi per un uomo che fa così poco conto di voi.

— Mi conserverò per me stessa.

— Quanto bene perduto!

Ella fece un movimento come per alzarsi, non vedendo che questo modo per rompere il colloquio, e cercò vagamente attorno a sè qualcuno che l'aiutasse a lasciare il suo posto. I suoi occhi incontrarono quelli di Redel che, appoggiato all'uscio, ascoltava distrattamente il padre ed il figlio che continuavano a discutere le loro questioni di affari.

Gli sguardi di lei erano certamente molto eloquenti, perchè il colonnello si avvicinò senza esitare alla giovane signora, ed inchinandosi le disse:

— Mi chiamate, signora?

— Sì, colonnello... Qui soffro...

— Perchè non me lo diceste - disse Valentino - saremmo stati benissimo per discorrere nel giardino d'inverno... Mia madre vi fa collocare dei nuovi marmi che meritano di essere visti...

— Ebbene, il signor Redel me li mostrerà.

Il conte sorrise; poi come se dicesse la cosa più naturale:

— Aspettate, allora... vado a chiamare mia moglie... Sapete quanta è la sua competenza artistica... Ella discuterà col colonnello, voi li ascolterete con me.

Redel sentì un lieve fremito per le membra, e nei suoi sguardi si accese una fiamma. Aprì la bocca per rispondere, ma Celina più pronta di lui dichiarò:

— Decisamente preferisco ritirarmi. Colonnello fatemi il piacere di mandarmi mio marito.

Redel esitò un istante. Il suo sguardo si era fissato su Valentino con una espressione stranamente minacciosa. Si morse le labbra, come per trattenere delle parole che volevano uscirne. Valentino l'osservava con insolente curiosità, parendo aspettare che si decidesse a parlare, e così terribile che la signora Clement ebbe paura non avvenisse un urto immediato fra quei due uomini, l'odio latente dei quali si era rivelato in un baleno.

— Andate, ella soggiunse - e spinse con la mano supplice il colonnello che non sapeva risolversi ad andarsene.

— Ebbene, avete agito saviamente mandandolo via - disse il conte alla signora Clement. - Il vostro Redel comincia ad urtarmi i nervi. Che si occupi di mia moglie, passi, non ci vedo inconvenienti; ma non tollererò che si frapponga fra voi e me.

— Cosa avreste dunque fatto? - chiese Celina con emozione.

Egli rispose duramente:

— Avrei agevolato la promozione di un capo squadrone.

— Non siete tanto cattivo quanto volete sembrarlo.

— Di più, assai di più, quando si tratta di voi - soggiunse egli a bassa voce... - Non baderò a nulla - ve l'ho già detto, e l'ho anche provato - per ottenervi.

Le si inchinò con ostentato rispetto, e, voltandosi, soggiunse ad alta voce:

— Buona sera, signora, ecco vostro marito.

Ella partì in compagnia di Federico e di Eliphas che l'accompagnarono a casa. Una tristezza profonda si era impadronita di lei. Questa tenacia del conte, poco abituale in un uomo tanto leggero, la turbava gravemente, e cominciava ad aver molto paura. Finora aveva pensato che sarebbe rimasta padrona di sè stessa, che niente e nessuno potrebbe costringerla e che, difesa dalla sua volontà e dall'affetto de' suoi, ella sarebbe, in casa sua, inespugnabile. Adesso cominciava a dubitarne.

I suoi alleati naturali li vedeva poco chiaroveggenti, male armati per proteggerla. Con emozione dolorosa si rammentava l'atteggiamento così minaccioso di Valentino alla presenza di Redel, ed andava ripetendo fra sè: « Egli sarebbe capace di uccidere un uomo che gli desse noia. Sarebbe possibile che per mia colpa Federico corresse un serio pericolo? » Rabbrividì al pensiero dell'imbarazzo terribile in cui si troverebbe se la imprudenza o la violenza del conte rendessero per avventura necessaria una spiegazione fra lei e suo marito. Che dire? Come far comprendere l'inseguimento furioso a cui era fatta segno e provare che non lo aveva incoraggiato?

Sopratutto la sgomentava suo suocero così formalista, così rigoroso, malgrado l'affezione senza limiti che nutriva per lei. Egli era senza indulgenza anche per le leggerezze; gliele aveva provato in più d'una circostanza, con le sue critiche. Cosa non farebbe trattandosi di fatti seri, compromettenti che implicavano responsabilità personali a cui suo figlio poteva essere esposto? E tutto questo a causa di quell'esecrabile Valentino.

Prende atto delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal guardasigilli quanto alla politica ecclesiastica. Egli è per la libertà, non per la persecuzione. Ma la libertà dev'essere bene intesa, salvo il diritto dello Stato. Non crede che il clericalismo risorga fra noi: la coscienza del popolo vi è avversa. Convien servirsi della libertà per combattere ma non le armi vecchie con l'alabarda e l'archibugio, bensì la discussione, opponendo dottrina a dottrina, cattedra a cattedra. (Bene! Strette di mano).

Masci chiede provvedimenti a preparazione della legge che pure ha da farsi sulla proprietà ecclesiastica.

L'ordine del giorno **Fani** invita il Governo a proporre una legge speciale per un nuovo riordinamento del personale degli uscieri giudiziari, per ciò che riguarda la loro nomina, il numero e i loro emolumenti.

De Felice ha il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il Governo a studiare ed a proporre un provvedimento per la revisione dei processi che si svolsero avanti ai tribunali militari di guerra di Massa e di Sicilia.

E se ne serve per risollevare la questione del completamento dell'amnistia, la quale liberò lui ed altri compagni, ma non tanti altri che ancora sono in carcere e a domicilio coatto. Vorrebbe che il guardasigilli studiasse un provvedimento per rivedere i processi di coloro, che in occasione dei fatti di Sicilia e di Lunigiana, furono condannati per reati comuni. E' questione di giustizia.

Grippo ha un ordine del giorno a favore degli uditori giudiziari, danneggiati dall'imperfetta applicazione della legge 8 giugno 1890.

Quello di **Galitni** domanda un progetto di legge per l'abolizione dell'istituto del fallimento, surrogandolo con le disposizioni del diritto comune.

Egli crede ciò necessario, perchè l'istituto del fallimento è diventato una pena infamante pei negozianti onesti, mentre è la salvaguardia dei farabutti.

Sacchi svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il governo a provvedere al miglioramento degli stipendi della magistratura, incominciando dal ridurre il numero dei tribunali e delle Corti d'appello, ed a provvedere alla ricostituzione della Corte suprema di giustizia sottraendola ai criteri della carriera per chiamarvi soltanto le più prestanti individualità della Curia, del Foro e della Dottrina.

Ultimo viene **Tassi** che ha due ordini del giorno: uno per migliorare la condizione dei pretori, l'altro a favore dei ricorrenti poveri presso la Cassazione.

Parla il ministro **Costa**. Esamina ad uno ad uno gli ordini del giorno, alcuni accetta come raccomandazioni, per altri ripete le dichiarazioni di ieri.

Quanto a quelli che chiedono disegni di legge, dice che studierà particolarmente la materia.

A De Felice dice che già più volte ha manifestato le sue idee sull'argomento; non può promettere di più.

Elogia la condotta dei tribunali militari. Accetta l'ordine del giorno di Triuchera.

De Felice. Protesto contro codesta apologia, protesto! (scampanellate del presidente).

×

Si leggono le interrogazioni. La seduta è tolta alle 7 e 3/4.

CRONACA DI ROMA

IL RITORNO DI MERCATELLI

Ieri sera fece ritorno in Roma, dopo due lunghi anni, da che si trovava come nostro corrispondente in Africa, Luigi Mercatelli. Erano ad abbracciarlo alla stazione tutti i redattori della *Tribuna* e molti amici, ai quali era riuscito di saper la notizia del suo arrivo. E cogli amici in corpo, vi erano alla stazione anche quelli presenti in ispirito — rappresentati da lettere, telegrammi e carte, che da tutte le parti d'Italia erano pervenute alla *Tribuna*, in segno di affettuoso saluto per il solerte e intelligente corrispondente.

Il Mercatelli ha portato da questa campagna d'Africa qualche pelo bianco alle tempie, ma anche molta messe di notizie nuove e di nuove osservazioni che, mano mano, appena si sarà riposato, egli esporrà, con la chiarezza e precisione che gli sono abituali, nella *Tribuna*; ricostruendo così tutta la storia politica e militare della guerra, che aspetta ancora si dica l'ultima parola quanto alle ragioni che hanno prodotto la sconfitta. E siamo sicuri che questa pubblicazione ch'egli andrà facendo, sarà preziosa non solo per i nostri lettori, ma anche per la politica italiana.

Il Mercatelli sta bene in salute — e ci incarica di ringraziare i cortesi, che si sono ricordati di lui al suo ritorno.

I MARINAI INGLESI A ROMA

Ieri sera — come avevamo annunziato — alle 11,30 giunse a Roma l'ammiraglio inglese Seymour, accompagnato da sua figlia, dal luogotenente Evans Thomas dal comandante Tyrahett, dal dottor Hill, e da altre persone del suo seguito.

Alla stazione si trovavano a riceverlo i segretari dell'ambasciata inglese signori Ellicombe e Mallet.

Uscirono tutti dalla stazione passando per la sala reale, e si recarono quindi all'*Hotel Royal* in via Venti Settembre, dove presero alloggio.

L'ammiraglio si tratterrà a Roma fino a domenica.

Quando scese dal treno vestiva una spolverina da viaggio e un elmetto simile a quelli usati dai nostri soldati d'Africa, ma molto più basso.

×

Tra oggi e ieri sono giunti a Roma più di 600 marinai della squadra, insieme a un buon numero di soldati appartenenti alla fanteria di marina inglese.

I marinai vestono presso a poco come i nostri, gli altri invece indossano pantaloni di tela, tunica rossa o turchina con mostreggiature d'oro ed elmetto africano.

Sono tutti giovani robusti, ma quasi nessuno sembra aver passato i venticinque anni. I più sono imberbi. Nessuno ha l'aspetto del classico lupo di mare.

Anche oggi — come ieri — noleggiando diverse vetture, si son fatti condurre a visitare i diversi monumenti di Roma.

Per dovunque passavano erano oggetto di generale curiosità da parte dei cittadini, che non sapevano spiegarsi così allegra giovialità in questi simpatici figli del Nord.

Una conoscenza che i marinai inglesi nella loro visita a Roma non hanno dimenticato di fare, è stato il *vino de li castelli*.

Naturalmente qualche giovinotto non ha saputo calcolarne gli effetti e si è ubriacato, abbandonandosi poi a stranezze di vario genere.

Del resto tutto si è limitato a qualche pugno con relativa chiamata in questura. Nient'altro.

Pei prigionieri d'Africa. — Oggi, alle 5 pomeridiane, ha avuto luogo alla Sala Dante l'annunziato concerto della Società Orchestrale romana, promosso dalle signore del Comitato per i prigionieri d'Africa.

Malgrado il tempo dei concerti sia da un pezzo passato, e il sol di giugno non sia consigliero che di riunioni all'aperto ed all'ombra, pure la vasta sala era occupata di belle signore, a cui l'invito della carità aveva agevolmente fatto dimenticare l'ora del tempo e la *non* dolce stagione.

Nel salottino d'entrata, a ricevere le offerte, erano quattro dame del Comitato: la principessa Corsini, donna Francesca Prinetti d'Adda, la signorina Manzi, la signora Florenzano.

Il programma era dei più delicati ed attraenti: una *Sinfonia* di Schubert, un *Notturno* di Vogt, una *Gavotta* di Vilbach e, in fine, il *Canto* delle *Figlie del Reno* di Wagner, eseguiti tutti stupendamente dall'Orchestrale romana; e, tra un pezzo e l'altro, la *Vecchia canzone* di Bizet e alcune canzoni spagnuole, cantate elegantemente dalla signora Milliotti Reyna - alla quale è stato offerto dal Comitato un magnifico paniere di garofani rossi.

Oltre alle signore che abbiamo ricordato, vi erano pure la contessa di Santa Fiora, la principessa di Motta Bagnara, la marchesina Incisa, la contessa Chigi Zondadaro, la signora Elliot, ed altre molte.

Sono in preparazione intanto altre feste e altri trattenimenti, che, senza dubbio, varranno ad accrescere i fondi di cui il Comitato ha bisogno per compiere tutto quello che è necessario per la pietosa impresa. Ma bisogna affrettarsi. Perchè l'estate incalza, e i monti e le marine non è difficile sottraggano pubblico a Villa Borghese...

Al Collegio Romano. — Si sono distribuiti oggi nell'aula massima del Collegio Romano i premi alle alunne della scuola professionale Margherita di Savoia e dell'annessa scuola festiva di commercio.

Appena entrati nella grande sala si provava la illusione d'esser capitati d'un tratto in un giardino dove i fiori fossero cresciuti più folti che l'erba in un prato. E questo singolare effetto era prodotto dalla moltitudine dei cappellini primaverili delle innumerevoli signorine intervenute alla cerimonia. Anzi, fatta astrazione dalle autorità, si può dire che mancasse addirittura una rappresentanza del sesso forte.

Spingendo lo sguardo per il vano lasciato da una colossale azalea di raso e le larghe falde di una paglia fiorentina, abbiamo potuto intravedere le cerimonia, senza però nulla udire dei discorsi che son stati pronunciati. E ciò in grazia agli illuminati criteri che hanno presieduto alla distribuzione degli inviti.

In una fila di poltrone in cima alla sala sedevano le autorità. La Regina in mezzo e ai suoi lati il ministro Gianturco, il sindaco Ruspoli, l'assessore Cruciani-Aliprandi, le signore componenti la Commissione di patronato, la direttrice Amalia Prandi-Ribighini, la Giunta comunale ed altri.

La cerimonia si è svolta se non brevemente, certo in modo semplicissimo. Ha parlato pel primo l'assessore per la pubblica istruzione, al quale ha fatto seguito la signora Prandi. Entrambi i discorsi hanno incontrato l'approvazione dell'uditorio che ha applaudito e della Regina che si è rallegrata cogli oratori.

Dopo di che la signorina Giulia Pirro ha fatto l'appello delle alunne premiate, alle quali il premio veniva consegnato dalle mani della Sovrana, che aveva per tutte una parola di elogio.

Alle sei e mezza è terminata la cerimonia.

La Regina e un artista. — Il prof. Filippo De Sanctis ha inviato in omaggio a S. M. la Regina un suo prezioso quadretto dipinto su smalto, pittura in cui egli è valentissimo; e la Regina, di ricambio, ha fatto tenere al bravo artista un bellissimo gioiello, facendolo accompagnare da una lettera molto lusinghiera.

Gli studenti e il prof. Businelli. — Stamane il prof. Businelli ha dato termine al suo corso di clinica oculistica, salutato entusiasticamente dai suoi discepoli, alcuni dei quali pronunziarono poche parole affettuose all'indirizzo dell'insigne clinico.

Passeggiata ginnastica. — Gli alunni del regio liceo Torquato Tasso hanno eseguito una lunga ed attraente passeggiata ginnastica da Cecchina per Genzano, Nemi, costeggiando il lago, Rocca di Papa, Frascati, da dove hanno fatto ritorno in ferrovia.

Presero parte, oltre al solerte preside cav. Pandiani, molti professori e le signorine Evangelisti e Giusfredi.

Dirigeva la passeggiata il prof. Michelangelo Jerace.

In piazza Colonna. — Questa sera in piazza Colonna dalle 8 1/2 alle 10 la musica degli Allievi carabinieri suonerà con questo programma:

1. N. N. « Marcia militare » — 2. Meyerbeer « Gran sinfonia » — 3. Leoncavallo, prologo e atto secondo « I Pagliacci » — 4. Gounod, fantasia « Faust » — 5. Valdteufel, valzer « Poisons ».

— Ieri sera la banda municipale diretta dal maestro cav. A. Vessella, ha inaugurato a piazza Colonna la serie dei concerti estivi con un programma molto applaudito.

Fra gli altri pezzi piacque moltissimo e si volle il bis delle *reminiscenze* dell'*Histoire d'un Pierrot*, pantomima tanto applaudita dei Costa.

Alla basilica Vaticana. — Oggi ottavario del *Corpus Domini* dopo il vespero ha avuto luogo in San Pietro la solenne processione nell'interno e nel peristilio del tempio.

Vi presero parte moltissime confraternite, Società cattoliche e cento ragazze vestite di bianco.

Il Sacramento era portato in pompa magna dal cardinale Rampolla.

Gran concorso di pubblico.

Saggio di ginnastica. — Domenica prossima avrà luogo nel Velodromo « Roma » il saggio di ginnastica degli alunni delle scuole comunali.

Cadaveri di annegati. — Oggi al tocco e mezzo presso la draga di Ponte Sisto, nel Tevere, alcuni barcaiuoli hanno visto galleggiare il cadavere di un annegato.

Lo trassero alla riva e ne avvisarono la sezione di P. S. del Trastevere, da dove si recò sul luogo il delegato Ripandelli, che ordinò il trasporto del cadavere alla *morgue*.

Oggi è stato riconosciuto per certo Ernesto Ilari, intagliatore in marmo nell'ospizio di S. Michele.

Era un giovane di 19 anni, laboriosissimo. Fino da venerdì scorso era mancato da casa. E quella sera stessa la cronaca cittadina doveva registrare l'annegamento di uno sconosciuto gettatosi a fiume dal ponte di ferro. Senza dubbio lo scomparso e l'annegato di venerdì sono la stessa persona col ripescato d'oggi.

Il giovane — a quanto si dice — si sarebbe suicidato per motivi d'amore.

E' stato riconosciuto da un altro giovinotto, Nicola Agostini, suo compagno di lavoro.

— Stamane alle 7 da alcuni barcaiuoli è stato ripescato nel Tevere presso Ripa Grande il cadavere di un uomo sulla cinquantina con capelli e barba rossastra.

Indossava maglia, camicia e mutande bianche e stivalini allacciati con nastri gialli.

Anche questo è stato subito trasportato alla *morgue* di San Bartolomeo ove è stato esposto pel riconoscimento.

Il suicidio di un ragazzo in via Piemonte. — Stamani verso le 11, il ragazzo quattordicenne [illegible] Viana, che abita in via Boncompagni al 4.o piano della casa n.o 117, si è gettato dalla finestra, andando a cadere sul marciapiedi della via Piemonte.

Fu in vettura trasportato all'ospedale di Sant'Antonio ove quei sanitari lo dichiararono in pericolo di vita.

Nella caduta aveva riportato la frattura delle gambe e [illegible].

Oggi alle 2 ha cessato di vivere.

La ragione che avrebbe spinto il ragazzo a togliersi la vita sarebbe questa:

Stamani, avendo tardato a recarsi alla scuola, sarebbe stato rimproverato dal maestro, e il giovinetto ne sarebbe stato così impressionato da decidersi a quel triste passo.

Diamo questa versione con molta riserva sembrandoci strano che un fatto di così lieve importanza abbia potuto generare nel ragazzo una così terribile determinazione.

Inutile dire qui dello strazio dei genitori. Il padre, che ha nome Lorenzo è commesso dell'Unione cooperativa editrice di via Porta Salaria.

Tentato suicidio. — Oggi, alle tre e mezza, nella propria abitazione in via Lombardia n.o 12, la sarta Maria Lastrai, di 22 anni, da Corneto Tarquinia, per dispiaceri d'amore, ha tentato di suicidarsi bevendo del sublimato corrosivo.

Presa da dolori, venne dal fidanzato Ernesto Nasi trasportata all'ospedale di Sant'Antonio, ove quei sanitari non si pronunziarono sulla gravità o meno del suo stato.

Monti, Mari e Città. — Decisamente quell'infaticabile ebreo errante che è il signor M. Chiari, che gira quattro parti del mondo e circumnaviga il globo terrestre colla rapidità dell'elettrico, vuole sbalordire gli italiani coi suoi attraentissimi e fantastici programmi. Ecco l'ultimo che ci vien comunicato: *20 giugno*, 14 giorni a Ginevra e *Svizzera* (spesa 300 franchi); *25*, Baviera, Vienna, Budapest, Grotte di Adelsberg (15 giorni, 550 fr.); *9 luglio*, 15 giorni a Ginevra, Monte Bianco, Interlaken, ecc. (450 fr.); *27*, un mese in *Russia* (1500 fr.); *1.o agosto*, 12 giorni a *Berlino*, Potsdam, Francoforte, Strasburgo (400 fr.); *10*, tre settimane alle Esposizioni di Ginevra, Berlino, *Budapest*, con Francoforte, *Dresda*, Vienna e *Grotte di Adelsberg* (800 fr.); *13*, due settimane in Baviera, Vienna e Budapest (600 fr.); *id.*, 30 giorni in Baviera, *Vienna*, Budapest, Costantinopoli, con ritorno per la stessa via o per mare, via Pireo (Atene), Corfù, Brindisi e Venezia (1250 fr.); *16*, 24 giorni in Grecia, *Costantinopoli* e ritorno (fr. 700).

Programmi: Agenzia Chiari, 6 via Dante, Milano.

TELEFONI Vedi avviso in quarta pagina

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 11 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 762 3

Termom. centigr. massimo 23,6 min. 16,8

Umidità a mezzodì relativa 50; assoluta 9.71

Vento a mezzodì — S W. moderato.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

TEATRI

Ricordiamo che questa sera, al *Costanzi*, ha luogo la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Feideau e Desvallières, *La Ruban*.

Domani, per spettacolo d'onore del primo attore Colonnello, *La fine di Sodoma*.

×

Affollatissimo iersera il *Nazionale* dove aveva luogo la prima delle rappresentazioni della *Mignon* a prezzi popolari. Il pubblico fu prodigo di meritati applausi a tutti gli esecutori, e specialmente alla brava signora Repetto, una *Filina* piena d'arte e di efficacia.

Questa sera *Forza del destino* e domani *Mignon*.

×

Stante il crescente successo della nuova commedia, *La Casa vecchia*, al *Valle*, la serata d'onore di Edoardo Scarpetta, viene rimandata a sabato o lunedì prossimo.

×

Al *Quirino* iersera, col *Trovatore*, spettacolo d'onore del tenore Bambacioni, che riscosse molti applausi e si ebbe parecchi doni.

Domani ultima definitiva del *Trovatore*.

Sabato *reprise* del *Rigoletto* con la signora Franco ed i signori Bonci e Guarini.

×

Al *Manzoni* iersera, il simpatico brillante Leopoldo Vastri fu assai festeggiato nel suo spettacolo d'onore.

Gli furono offerti molti fiori e doni. Questa sera l'esilarantissimo programma si replica.

Lunedì *Un dramma in Africa*.

Spettacoli dell'11 giugno

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *La ruban*.

Nazionale (ore 9) — *La forza del Destino* (opera).

Valle (ore 9). — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta: *La casa vecchia*.

Quirino (ore 9). — *Faust* (opera).

Manzoni (ore 9). — *Chi sa il giuoco non l'insegni* — *Le sorprese del divorzio* — *Roberto il diavolo*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute.

Nella seduta antimeridiana è continuata la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici. Gli on. Aguglia, Barzilai e Mazza hanno preso occasione dalla discussione del bilancio dei lavori pubblici, per sollevare alla Camera la questione del porto di Roma, chiedendo al ministero le ragioni della strana avversione all'opera utilissima.

Nella seduta pomeridiana si è discusso il bilancio della giustizia, e sono sfilati una diecina d'ordini del giorno.

Seduta quieta e monotona.

AL SENATO

Quest'oggi al Senato si è ripresa la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito. Hanno parlato gli on. Di San Marzano, Mezzacapo, Morra di Lavriano e altri sui singoli articoli.

Importantissimo e molto ascoltato è stato un discorso del generale Primerano, che ha spiegato l'ufficio del corpo di stato maggiore e la sua efficacia per la preparazione della guerra.

Di questo discorso ci occuperemo di proposito domani, non consentendocelo oggi lo spazio e l'ora tarda.

Dobbiamo però accennare all'incidente sorto tra lo stesso generale Primerano e il ministro Ricotti, a proposito della preparazione alla guerra d'Africa e alla parte avutavi dal capo di stato maggiore.

Avendo l'on. Ricotti insistito sulla colpa di impreparazione che va, secondo lui, tanto al passato ministero della guerra, quanto all'ex-capo di stato maggiore, l'on. Primerano ha respinto quelle accuse, dicendo che non se le aspettava da un ministro che lo trattò come un caporale.

E ha dimostrato che il capo di stato maggiore fece tutto quello che poteva fare.

Qui l'on. Ricotti, ripiegando, ha tentato di buttare tutta la colpa sul passato ministero della guerra, ma è sorto l'on. Saracco a ribattere anche quell'accusa, assicurando che il passato ministero spesso si valse dei consigli del capo di stato maggiore.

Ripresasi la discussione degli articoli, fu approvato anche, dopo che l'on. Mezzacapo ha invano tentato di far votare un emendamento che impedisse la unificazione delle truppe alpine e dei bersaglieri per la difesa delle Alpi, l'articolo 21 relativo all'arma di fanteria.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Stamane col diretto da Firenze in arrivo alle ore 12,50 è giunto alla stazione di Termini S. A. il Principe di Napoli reduce da Berlino e Mosca.

A riceverlo erano in stazione il primo aiutante di campo di S. M. generale Ponzio-Vaglia, il comm. Lambarini ed altri funzionari della Real Casa.

Con S. A. R. sono tornati i generali Appelius e Gozzani di San Giorgio della Casa di S. M. ed il conte Santorre di Santa Rosa mastro di cerimonie.

Il Principe di Napoli alloggia al Quirinale nell'appartamento già occupato dall'imperatore di Germania. Si tratterrà a Roma alcuni giorni, quindi tornerà al comando della divisione militare di Firenze.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione e firma dei decreti reali.

La relazione, incominciata alle 9 1/4, ebbe termine alle 12,10.

Il Re si è poi trattenuto a conferire coi ministri Di Rudinì e Brin.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata l'onorevole conte Gianforte-Suardi.

— Domani l'ammiraglio sir Michele Culme Seymur sarà ricevuto dal Re e dalla Regina.

L'ON. CRISPI

è partito stamane per Napoli.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni domani alle 5 pom. si aduna per decidere sulla elezione di Castelnuovo di Garfagnana e per udire la relazione dell'on. Morelli-Gualtierotti circa l'accertamento del numero dei deputati impiegati e sul sorteggio.

MONSIGNOR STANLEY

Monsignor Stanley, che dimora a Roma, e che ieri fu nelle nostre informazioni sulla squadra inglese qualificato per cappellano della squadra stessa, e per fratello del celebre viaggiatore, desidera si sappia che non è nè cappellano della squadra, nè fratello del viaggiatore.

Eccolo servito.

PER GLI UFFICIALI della squadra inglese

Il *lunch* offerto dall'ambasciatore inglese sir Claro Ford all'ammiraglio comandante la squadra inglese lord Seymour ha avuto luogo oggi al tocco.

Intervennero il presidente del Consiglio, il ministro della marina on. Brin, il duca e la duchessa Caetani ed alcune signore inglesi.

L'ambasciatore ha fatto le presentazioni; massima cordialità e famigliarità.

Sabato sera avrà luogo il pranzo che il duca di Sermoneta offre all'ammiraglio inglese.

Saranno invitati l'ambasciatore d'Inghilterra, alcuni ufficiali superiori inglesi, il presidente del Consiglio, il ministro della marina, i sottosegretari di Stato agli esteri od alla marina ed altri personaggi.

Il vice-ammiraglio Corsi, nella sua qualità di comandante il dipartimento marittimo di Napoli, prepara ricevimenti e feste alla squadra inglese che giungendo a Napoli mercoledì prossimo, vi rimane sino a tutto il 24 corr.

Anche a Palermo, ove la squadra inglese si recherà dopo Napoli, il vice-ammiraglio Canevaro, comandante la nostra squadra, darà ricevimenti in onore degli ospiti inglesi.

Fra le maggiori navi nostre si troveranno a Palermo le corazzate *Morosini*, *Sardegna* e *Sicilia*.

PER IL PROGETTO DEL PORTO DI GENOVA

L'on. Zainy ci scrive:

Caro Luzzatto,

Ebbi l'onore di presiedere la sotto-Commissione tecnica, incaricata del maggiore ampliamento da dare al porto di Genova per una previsione di uno sviluppo commerciale prevedibile nel periodo prossimo di un ventennio. — Ora una deliberazione della Camera di commercio di Genova posta in istampa, nel criticare il progetto approvato dalla Commissione plenaria presieduta dal senatore Gadda, raccomanda invece quello presentato dall'ingegnere-capo del genio civile comm. Giaccone. In detta occasione mi fa l'onore di dare esclusivamente a me il merito del progetto della sotto-Commissione.

Questo progetto, che non ha raccolto il favore della spettabile Camera di commercio, fu il risultato di diligenti premurose ed esaurienti discussioni, quindi, per mia delicatezza debbo dichiarare che il lavoro non è di nessuno dei componenti della sotto-Commissione ma di tutta la Commissione che deliberò ad unanimità.

Io non starò a confutare le ragioni enunciate, ma non dimostrate, dall'Ill.ma Camera di commercio, perchè la confutazione, luminosamente si legge nella relazione della sotto-Commissione, approvata ad unanimità dalla Commissione plenaria, assente solo il comm. Giaccone, che si accontentò di presentare un pro memoria in favore del suo progetto, mentre avrebbe avuto l'opportunità di far valere la sua opinione in seno della Commissione stessa. Progetto che fu respinto ad unanimità.

Ti debbo pregare, caro collega, di accordare un posticino nel tuo pregevolissimo giornale, del che ti sarò gratissimo.

Ti saluto

Tuo aff.mo collega
Zainy.

Roma, 10 giugno 1896.

A PROPOSITO DI ARITMETICA

L'on. deputato Paolo Ricci, segretario della Camera, ci scrive:

Nel numero 159 del *Fanfulla*, e precisamente sotto il titolo: « L'aritmetica non è un'opinione », si asserisce cosa assolutamente inesatta e inammissibile. Si asserisce che nella seduta pomeridiana di martedì 9, nella votazione per divisione avvenuta in ordine alle conclusioni della Giunta per l'elezione di Sanseverino-Marche, il segretario Borgatta avrebbe contato i soli voti favorevoli ed il segretario Ricci quelli contrari. Ripeto, ciò è assolutamente erroneo. In tutte le votazioni, i segretari contano tutti i voti, tanto i favorevoli quanto i contrari; in questa lo furono dai due segretari succitati, in unione all'on. Lucifero, altro segretario della presidenza.

Il risultato ottenuto fu identico per tutti. Il segretario Borgatta consegnò per iscritto all'egregio presidente il risultato. Questi, constatata la unanimità dei segretari, sui risultati stessi, ne fece la dovuta proclamazione.

In quanto poi alla variazione del risultato ottenuto nella votazione per appello nominale, era naturale che questa si verificasse perchè la nuova votazione prese carattere politico; alcuni deputati dovettero per disciplina di partito, votare in modo diverso, ne sopraggiunsero altri, che non avevano preso parte alla prima votazione ed alfine alcuni credettero opportuno assentarsi. Quindi i risultati di questa votazione non possono e non potrebbero esser mai riprova all'antecedente fatta per divisione.

Detto ciò, mi sembra assolutamente inutile qualsiasi commento.

Notizie d'Africa

Il processo Baratieri

La *Stefani* comunica:

ASMARA, 11. — Ieri il tribunale giudicante il generale Baratieri non ha tenuto udienza.

×

ASMARA, 10. — Il tenente-colonnello Arimondi è giunto oggi all'Asmara. Il numero totale di cadaveri d'italiani seppelliti dalla colonna al suo comando è risultato di 3039. Quello degli indigeni di 507.

A queste cifre debbono essere aggiunti altri 50 circa cadaveri di italiani seppelliti dal corpo di operazione nell'avanzata su Adigrat.

Una lettera del signor Moudon dallo Scioa

Come sarebbero trattati i nostri prigionieri

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 11, ore 11 antimerid. — (*Interim.*) Moudon indirizza al *Temps* un'altra lettera datata « 31 aprile Addis Ababa ».

La lettera comincia:

« Quale curioso e simpatico popolo è l'abissino! Sono i veri francesi dell'Africa. Quale pietà ispirano i vituperi dei giornali crispini che vollero calunniarlo!

« Addis Ababa è l'accampamento ordinario dell'esercito particolare del Negus; oggi è il quartiere e l'accampamento speciale dei suoi capi. Io occupo quello dell'avanguardia imperiale.

« Allorchè giunse all'accampamento il rapporto ufficiale del numero dei morti e dei feriti nella battaglia di Adua, durante tre giorni non vi si udirono che grida e urla disperate e nenie funebri di una tristezza infinita!

« Intanto si annunziò l'arrivo dei primi prigionieri italiani. Attendendo la lugubre comitiva io pensavo:

« Ecco degli uomini che saranno accolti bene!

« In quell'istante giunse anche la notizia della morte di un capo amatissimo che Mangascià aveva più volte inviato a negoziare la pace cogli italiani.

« Pensavo quindi con terrore ai disgraziati prigionieri che la sorte della guerra gittava nelle mani dei poveri abissini che conservano il cuore sordo all'odio accumulato dai Livraghi.

« Poveri scioani, pretese spie, sotterrati viventi sotto le infocate sabbie di Massaua, gittati in mare di nottetempo, sotto il cielo costellato, nel mar Rosso! poveri negozianti vittime della rapacità di quei governatori!

« Fui quindi molto sorpreso apprendendo che l'avanguardia dei prigionieri era giunta tranquillamente, senza sorveglianza, vivendo da buoni camerata coi soldati scioani e nudrendosi, come essi, con la carità pubblica.

« Siccome il Negus seguiva altra strada, era necessario campare mendicando. Seminudi, battevano alle porte in nome di Cristo gesticolando e chiedendo pane. Alcuni galla si rifiutavano; però gli abissini, impietositi, dividevano con essi il pasto.

« L'altro ieri i miei servi mi dissero: — Signore, i prigionieri italiani arrivati fanno pena. Dateci un po' di denaro per soccorrerli.

« Credendo a una finzione per sottrarmi del denaro, feci il sordo. — Signore, continuarono dignitosamente, sono uomini del vostro colore! è necessario di aiutarli!

« Compresi la sincerità delle loro parole e detti loro del denaro. Vollero anche delle forbici per tagliare loro i capelli, che i prigionieri avevano lunghi sì da farli somigliare a selvaggi. »

Moudon continua affermando che un certo numero di prigionieri era inviato ai francesi residenti allo Scioa, i quali, benchè non ricchi, facevano tutto il possibile per nudrirli.

I prigionieri, pacifici e tranquilli — dice il signor Moudon — assumono un aspetto feroce solo quando si parla loro di Crispi (!!) che maledicono e che lincerebbero se loro cadesse nelle mani (!!).

Naturalmente, dicono lo stesso di Baratieri.

Menelich tratta con tutti i riguardi gli ufficiali, fornendoli di muli.

Il generale Albertone ogni giorno pranza a tavola col Negus.

Ignoro — aggiunge il signor Moudon — i sentimenti degli ufficiali per simile trattamento, ma i soldati sono riconoscenti sinceramente e piangono di tenerezza (Anche gli evirati? *N. d. R.*). Le autorità etiopiche si preoccupano di facilitare loro le comunicazioni con le famiglie, fornendoli di carta e penne. Intanto, guardate ironia! l'Italia si oppose all'ammissione dell'Etiopia all'Unione postale. Cosicchè è ridotta o a privarsi di notizie dei suoi figli, o a imporre sopratasse alle famiglie, non accettando i francobolli etiopici. »

Non ci occuperemo di quanto afferma il signor Moudon, nè dei suoi giudizi.

Osserveremo solo che egli si potrebbe risparmiare di trattare così alla leggera e di mettere in ridicolo soldati italiani che si sono battuti eroicamente e che si trovano allo Scioa in attesa di liberazione e non per fornire argomento di spiritose invenzioni e di rugiadosi compatimenti a qualche scalzacane europeo che per non morire di fame è andato a riparare fra gli scioani.

La partenza dell'ing. Ilg per lo Scioa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 2 pom. — (*Interim*). — Telegrafano da Marsiglia che su una nave in partenza per Madagascar, s'imbarcò iersera l'ingegnere Ilg, rappresentante di Menelich in Europa.

Egli raggiungerà il Negus per ultimare i negoziati circa la cessazione delle ostilità fra l'Italia e l'Abissinia.

La nave lo sbarcherà a Gibuti.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 11, ore 5 pom.

NOZZE PRINCIPESCHE

Ieri, grande avvenimento nella nostra alta aristocrazia: si celebrarono le nozze della signorina Antonietta dei baroni Compagna col conte Ferdinando Caetani di Piedimonte, tenente di vascello, figliuolo del senatore principe di Piedimonte.

S. M. la Regina Margherita inviò un affettuoso telegramma di felicitazioni alla sua dama principessa di Piedimonte, e al barone Compagna, suo cavaliere d'onore.

Alla festa sontuosa assisteva il fior fiore dell'aristocrazia nostra, tra cui, oltre la principessa di Piedimonte, le dame della Regina principessa di Tricase-Moliterno e marchesa di Campolattaro; donna Lina Crispi, che avea smesso il lutto di Corte per l'occasione, la principessa di Torella-Murat; e un'infinità di altre dame e signorine.

Fu servito un sontuoso *lunch* di 200 coperti. Doni ricchissimi, infiniti.

UN ALTRO PREMIO

Oltre l'avvocato Pennetti, nel concorso bandito dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli per una monografia sull'« Usura », è stato premiato, con lire 250 e medaglia d'oro, anche l'avvocato Leone Adolfo Senigallia.

I francesi al Madagascar

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 11, ore 4,50 pom. — (*Interim*). Dispacci dal Madagascar recano che i Fahavalos invasero il villaggio di Vordivoudroa i cui abitanti si salvarono con la fuga. I loro averi furono saccheggiati.

Altri villaggi furono egualmente distrutti.

Felix Faure ha firmato oggi un decreto che interdice l'importazione e la vendita nell'isola di armi e esplodenti.

Un busto al dott. Roux

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 11, ore 4,50 pom. — (*Interim*) Si è formato un Comitato per elevare un busto al dott. Roux, che cooperò alla scoperta del vaccino del crup.

L'esplosione a bordo dell' „Jaureguiberry"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 11 ant. (*Interim*). L'esplosione avvenuta ieri a bordo della *Jaureguiberry* fece undici vittime.

I due italiani che trovansi nel numero di esse sono di nazionalità francese, essendo còrsi.

Essi soccombettero quasi subito. Quattro altri dei feriti sono agonizzanti.

Tutti i feriti soffrono orribili torture per le scottature riportate.

Per lenire i loro acuti dolori, rimangono continuamente immersi in un bagno caldo di 38 gradi.

Il sinistro si deve al fatto che si volle ottenere uno splendido risultato nella prova della velocità della nave: si sforzò perciò il vapore, ciò che provocò l'esplosione dei tubi della caldaia.

Questa catastrofe reca tanto maggiore impressione inquantochè la nuova corazzata *Carnot*, la quale costa trenta milioni, non può reggere in mare.

La corazzata senza la chiglia e l'equipaggio affonda già di un metro e cinquanta, mentre dovrebbe sostenersi tre metri al disopra dell'acqua.

Occorrono quindi dieci milioni per ricostruirla onde evitare che si ripetano gli incidenti verificatisi.

×

Ore 5 pom.

Altri cinque feriti della *Jaureguiberry* soccombettero. Quindi finora i morti sommano a sette.

Verranno fatti alle vittime solenni funerali a spese della prefettura.

I feriti soffrono indescrivibili torture.

Una scatola esplodente a Parigi

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 11, ore 4,30 pom. — (*Interim*). — La scorsa notte un individuo suonò il campanello a un palazzo del *boulevard* Haussmann.

Il portinaio aprì e allora l'individuo accese la miccia di una bomba che teneva in mano e che lanciò nell'atrio dandosi prontamente alla fuga.

La bomba esplose ma imperfettamente, producendo danni insignificanti.

Il portinaio, riavutosi dallo spavento, si vestì in fretta e corse al vicino commissariato di polizia per denunciare il fatto.

Gli agenti recatisi sul posto rinvennero una scatola metallica (di quelle che usansi per le conserve) della lunghezza di otto centimetri carica di cartuccie.

La bomba con le solite precauzioni è stata trasportata al laboratorio chimico municipale per l'esame.

Ignorasi se trattasi di un attentato anarchico o di una vendetta personale.

Il matrimonio del Princ. di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

MOSCA, 11, ore 9,40 ant. — (*Riccapo*). Qui si afferma essere probabile il matrimonio del Principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro.

Il conte Maffei e il personale dell'ambasciata sono ripartiti iersera alla volta di Pietroburgo.

La Banca federale in Svizzera

(Nostro telegramma particolare)

BERNA, 11, ore 4,40 pom. — Il Consiglio nazionale ha iniziata la discussione del progetto di legge per l'istituzione della Banca federale. Esso decise che i Cantoni ricevano tutto il beneficio sopravanzante al versamento del 3 1/2 per cento del capitale di fondazione.

Tuttavia la costituzione del fondo di riserva è stata elevata al 25 per cento del capitale.

— L'Assemblea federale ha nominato Monmer, consigliere di Stato di Neuchatel, membro della suprema Corte di giustizia svizzera.

Scosse di terremoto nel Montenegro

CETTIGNE, 11. — Sono state avvertite forti scosse di terremoto ondulatorio, accompagnate da rombi sotterranei.

Nessun danno.

I drammi del mare

BORDEAUX, 9. — Il bastimento belga *Princesse Clementine*, diretto a Genova, Livorno e Anversa, affondò il 5 corr. sulle coste della Spagna, in seguito ad una collisione.

L'equipaggio è salvo, tranne il capitano.

BORSE E MERCATI

Affari limitati e mercato calmo. Rendita esordita a 95,45 chiude 95,40; contanti 95,37 1/2 — Rendita 4 1/2 contante 101,22 1/2 — Valori un poco più offerti; gli Omnibus 224 a 223 — Condotte 218,50 a 218 — Terni oscillanti da 349 a 337 per chiudere a 341 — Metallurgica 119,50 a 120 — Gas da 810 a 816 — Molini 71 a 72.

Cambi: Francia 106,95 — Londra 26,93.

Ore 6 pom. — Nullità. Rendita 95,32 1/2 — Omnibus 223,50 — Condotte 218 — Metallurgica 119,50 — Molini 72.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 12 giugno 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 95

Parigi, 11 giugno.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. P.	— —	100 45
Id. 3 0/0 perp. . . . . »	101 62	101 67
Id. 4 1/2 0/0 . . . . . »	104 80	104 70
Rendita Italiana 5 0/0 . . . . »	89 40	89 35
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 17
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . . »	— —	113 1/8
Cambi sull'Italia . . . . . . »	— —	6 1/8
Rendita Turca (nuova). . . »	21 3/8	21 40
Banca di Parigi . . . . »	845 —	844 —
Egiziano 3 0/0. . . . . . . »	— —	408 —
Rend. Spag. esteriore nuova. »	65 47	65 3/8
Banca di sconto . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana. . . . . . . »	— —	585 —
Credito Fondiario . . . . . . »	— —	679 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3464 —
Azioni Panama. . . . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine. . . . »	— —	637 —
Rendita Portoghese . . . . . »	— —	26 7/8
Rendita Russa 3 0/0 . . . . »	94 40	94 40
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . . »	18 05	— —

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Ah dottore, dottore! — esclamò il suonatore d'organetto non potendo rattenere le sue lagrime nè la sua gioia. — Quanto bene mi fate e quanto ve ne ringrazio! Vivrà dunque quella brava Veronica!... E quando la potrò vedere?...

— Non vi posso fissare un'epoca... Tornate fra quindici giorni e chiedete di me. Vedrò quel che si potrà fare per contentarvi... Arrivederci, mio bravo.

Il dottore raggiunse la vettura.

Magloire strinse la mano al portiere dell'ospizio, lo ringraziò e riprese, tutto felice, la via di Saint-Ouen, ove si proponeva di fare una abbondante colazione nella trattoria della signora Aubin.

La gioia che aveva provata gli raddoppiava l'appetito.

Marta si era alzata e trovavasi nella sala insieme alla Maria.

Era un po' pallida ma stava abbastanza in gamba.

Vedendo entrare il suonatore d'organetto, il suo volto si rischiarò.

Ella corse a lui per abbracciarlo e la sua prima domanda fu questa:

— Tu vieni da Parigi, mio buon amico Magloire... Hai veduto la nonna?...

Il monco rispose:

— No, piccina mia, non la ho potuta vedere...

Una nube si sparse sul volto tanto espressivo della bambina.

— Non la hai potuta vedere? — replicò la piccina. — Perchè? Ma non è morta?

— No, grazie al cielo!

— La rivedrò?

— Certamente.

— Quando?

— Quando il chirurgo che la cura, e che è un uomo che sa il fatto suo, lo crederà conveniente...

— Sarà presto?

— Non ne so nulla, ma spero di sì... Tu devi mostrarti però fino ad allora carina e ragionevole; e bisogna che non tormenti il tuo cervellino, hai capito?... Ricordati che non sei sola e che il tuo buon amico Magloire che ti vuol tanto bene veglia sopra di te...

Il colloquio del monco col dottor Sermet aveva cambiato il corso delle sue idee.

Veronica Sollier vivrebbe; questo, adesso, non era più dubbio per lui.

Allorchè egli potrebbe vederla, che ella sarebbe in stato di parlare e che lo interrogherebbe, egli voleva essere in grado di rispondere.

Egli fece colazione con Marta nella gran sala piena di clienti, figgendosi bene in mente ciò che si diceva intorno a lui.

Egli vi apprese che lo sgombro delle macerie era cominciato e che la sera gli operai si riunirebbero alla trattoria ove il cassiere Prieur e Claudio Grivot dovevano distribuire loro l'indennità di otto giorni, elargita così generosamente dal giudice istruttore in ricordo del suo amico Riccardo Vernière.

— Va bene! — si disse l'antico soldato di marina — passerò qui la serata e, udendo i discorsi che si faranno, non mancherò di scoprire terreno.

Il miserabile *senza patria*, l'infame assassino Roberto Vernière era — lo si sa — arrivato alla stazione di Survilliers alcuni minuti prima del passaggio del treno che doveva trasportarlo a Bruxelles.

Il treno si era fermato in stazione all'ora precisa e Roberto aveva preso posto in un compartimento di prima classe ove si trovava solo.

Lo spaventevole dramma svoltosi all'officina di Saint-Ouen, del quale egli era stato l'attore principale, non lo spaventava che relativamente, come abbiamo detto.

Credendosi certo dell'impunità, egli non poteva pensare che a quella fortuna rubata nel sangue, alla luce dell'incendio, contenuta nella saccoccia ove egli l'aveva preziosamente celata.

Era divorato dalla curiosità, ma malgrado il suo ardente desiderio di pascere gli occhi nella contemplazione di quel cumulo di biglietti di banca, di contarli, di accarezzarli con le sue mani febbrili, egli ebbe abbastanza impero sopra di sè da aspettare che il treno avesse oltrepassato varie stazioni e frapposto un più largo spazio fra lui e il cadavere del fratello.

Fu solo dopo avere oltrepassato Compiegne che egli si decise, trovandosi sempre solo, a procedere all'esame delle sue ricchezze.

Egli aprì la saccoccia.

Le dita gli tremavano nel cavare dal portafoglio ove li aveva posti il cassiere Prieur i biglietti da mille che vi si trovavano, riuniti in pacchetti da cento ognuno.

I suoi occhi mandarono scintille allorchè, alla luce della lampada sospesa al soffitto del compartimento, pesò con la mano i rotoli d'oro.

La cifra annunziata da Claudio Grivot era perfettamente esatta.

Cinquecentocinquantadue mila e qualche centinaio di franchi.

Egli aveva verificato ogni cosa, tutto calcolato, addizionato tutto.

Il pacchetto recante sulla busta la menzione: *Deposito Gabriele Savanne*, attrasse la sua attenzione.

Egli non vi aveva annesso grande importanza fino a quel momento.

Potevano essere delle carte, preziose pel depositante ma di nessun valore per lui.

Egli alla fine aprì.

La sua gioia fu pari alla sua sorpresa...

Ancora dei biglietti di banca.

Contò trenta pacchetti da diecimila franchi l'uno.

Trecentomila franchi.

Col denaro di Riccardo, ciò formava un totale di oltre 800 mila franchi. Quasi un milione!

Lo scellerato per alcuni secondi ebbe la vertigine.

Tutto quel denaro gli apparteneva!

Claudio Grivot era in quel momento ben lungi dal suo pensiero.

Pure la memoria non tardò a tornargli.

Egli aveva un complice!

Un complice che verrebbe bentosto a reclamare la sua parte della fortuna rubata!

Un complice a cui egli si trovava legato a fil doppio, che con una sola parola poteva perderlo e che non esiterebbe a farlo se egli se lo rendeva nemico.

Come lo aveva supposto il contromastro, per un momento gli venne l'idea di non tornare a Berlino, di fuggirsene, di guadagnar Londra oppoi l'America, di scomparire in una parola.

Ma questa idea non fece che attraversargli la mente.

Egli conosceva bene la forza di volontà, la tenacia a tutta prova del contromastro. Sapeva che Claudio Grivot lo inseguirebbe dovunque, senza stancarsi, senza scoraggiarsi e finirebbe col raggiungerlo.

Egli prese subito il suo partito.

— Ebbene — disse rimettendo tutti i pacchi di biglietti e i rotoli d'oro nella saccoccia donde li aveva cavati — dal momento che occorre gli darò la sua parte, ma la mia sarà la più grossa... Claudio ignora di certo il deposito di 300 mila franchi fatto da Gabriele Savanne e io non sarò così sciocco da farglielo conoscere.

Per alcuni minuti egli pensò a questo deposito.

Il fratricida si chiedeva perchè mai il marinaio, il fratello del giudice istruttore, avesse versata questa somma importante nella cassa del fratello.

Il problema gli sembrò subito insolubile.

Che cosa gli importava dopo tutto?

L'essenziale era di trovare i 300 mila franchi e questi li aveva.

I suoi pensieri presero un'altra direzione.

Egli pensava al passaggio della frontiera.

Per potere evitare quel pericoloso passaggio egli avrebbe dato molto, ma lo scendere alla penultima stazione francese per arrivare a piedi ad una stazione belga lo avrebbe fatto ritardare di troppo.

Egli voleva arrivare a Berlino il più sollecitamente possibile, mettere la sua fortuna in luogo sicuro, nasconderla fino al giorno in cui se ne sarebbe potuto servire senza destare sospetti.

LIV.

— Da Bruxelles per arrivare a Strasburgo — si disse il miserabile — perderei quasi dodici ore di tempo. Non seguirò dunque l'istruzione tracciata da Claudio... A Bruxelles piglierò il diretto che mi condurrà a Colonia e di là a Berlino... Arriverò così appena venti minuti in ritardo sul treno che avrei dovuto prendere a Parigi iersera e che trasporta la mia valigia nel bagagliaio.

« Sì, questa strada è più diretta ed è quella che terrò... »

Queste riflessioni gli calmarono per un momento la febbre che lo divorava.

Ma le preoccupazioni lo tornavano a scuotere allorchè il treno si fermò alla stazione di frontiera per essere sottoposto all'ispezione degli agenti della dogana belga.

Ma bentosto fu rassicurato.

Non avendo egli alcun bagaglio, i doganieri si contentarono di chiedergli quel che contenesse la saccoccia che portava a bandoliera.

— Delle carte e dei valori — rispose egli senza scendere dal compartimento. — Desiderate controllare il mio passaporto?

— E' inutile.

E l'agente belga richiuse lo sportello.

Il treno diretto che doveva condurlo a Colonia e di là a Berlino, passava alle dieci e quarantadue dalla stazione di Bruxelles-Midi.

Di lì a dieci minuti Roberto correva verso la capitale della Germania ove giungeva verso le otto di sera, precisamente venti minuti dopo l'arrivo del treno partito la sera prima da Parigi alle sei e trentacinque.

Appena sceso di vettura egli si recò nella sala bagagli e, munito dello scontrino, ritirò la sua valigia consegnata a Parigi alla stazione del Nord.

L'etichetta incollata sul cuoio recava queste parole: *Parigi-Berlino.*

Egli si ripromise di farla sparire non appena rincasato.

Roberto arrivava a Berlino proprio al momento in cui il dispaccio cifrato del barone Schwartz, che lo concerneva, veniva recapitato al negoziante Schmitt, per essere trasmesso all'ufficio informazioni del grande stato maggiore.

Le combinazioni di viaggio rapide, ideate ed eseguite dal fratricida, avrebbero potuto far sospettare che egli fosse a giorno della sorveglianza di cui era oggetto e che volesse sventare i piani dell'*addetto* dell'ambasciata tedesca.

Noi sappiamo invece che non era così.

Egli non dubitava nemmeno che la sua presenza a Parigi sotto falso nome fosse stata segnalata.

Roberto dimorava nella Friedrichstrasse, ove occupava una bella palazzina, con la moglie, il figliastro e un numeroso personale di servizio.

Il palazzo apparteneva alla vedova del signor De Nayle, divenuta in seconde nozze signora Vernière.

Era una delle proprietà che ella aveva saputo, insieme ad altre situate nella Alsazia annessa, mettere al riparo dalle follie dissipatrici di Roberto e che costituivano il patrimonio del figlio di lei, Filippo.

Stab. tip. del giornale la Tribuna - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze